ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 24 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 55

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, largo una di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le dichiarazioni di Sonnino e Orlando alla Camera

Una commovente manifestazione patriottica - La Camera vota a grandissima maggioranza la fiducia e sospende i lavori.

Roma, 23, notte.

La seduta comincia alle 14.

BONACOSSA, in presenza di un'interrogazione che lo riguarda, smentisce in modo assoluto che egli abbia mai in alcuna forma agevolato l'esportazione dei cascami di seta in paesi nemici. Invoca in proposito le più severe indagini, per le quali si pone a disposizione del Governo, sicuro di non avere con alcun atto della sua vita mai smentito le patriottiche tradizioni della sua famiglia. PIETRAVALLE si lieta che l'interrogazione presentata da lui e da altri deputati abbia fornito occasione all'on. Bonacossa di fare queste dichiarazioni, e si augura che il collega possa, in seguito, dare le più ampie giustificazioni sulla sua condotta, per l'onore del Parlamento italiano. PIROLINI conferma quanto ebbe a dire due giorni or sono. Sarà, del resto, ben lieto se l'on. Bonacossa potrà fornire chiarimenti esaurienti (Il processo verbale è approvato).

Saluto ai fratelli del Veneto

ROBERTI manda un commosso e affettuoso saluto alla popolazione della città di Bassano, che, vigile sentinella delle Alpi, dà in mezzo all'infuriare della rabbia e della malvagità nemica, splendido esempio di serenità e di fierezza. È saluta pure la popolazione della vallata del Brenta, che in un tempo ritiene per il più puro e fervido patriottismo e che mantiene vivissima la fede negli alti destini della patria. Per i profughi di quelle contrade sparse per ogni terra d'Italia, invoca la paterna sollecitudine dell'intera nazione, auspicando prossimo il giorno in cui, tornata a sventolare il sacro tricolore italiano, i buoni danni saranno risarciti e dato compenso alle loro grandi virtù di eroismo e di sacrificio. (Vivi applausi). — PRESIDENTE: I sentimenti espressi dall'on. Roberti nel ricordare le ansie angosciose della sua terra natia, sono pienamente condivisi dalla Camera italiana, la quale, fidando nella finale vittoria, condivide tutto codesto ansie e sicura la salda resistenza dei cuori invitti di tanti generosi e nobili figli d'Italia. (Vivi applausi).

BORSARELLI, sottosegretario agli Esteri, interpreta dei sentimenti del Governo, afferma che tutti i cuori d'Italia battono all'unisono con quelli dei valorosi abitanti di Bassano e della valle del Brenta, esposti alle più dure prove della guerra. La nazione è solidale con essi ed ha un solo desiderio, quello di riscattare lo straniero, di fortificare e ventuplicare la resistenza eroica sino al giorno della vittoria e della liberazione (Vivi applausi).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato agli esteri, al cui Agnelli espone le ragioni per le quali il Governo non ha creduto di permettere la formazione di una Legione di volontari boemi, reclutati fra i nostri prigionieri di guerra.

VALENZANI, sottosegretario di Stato all'agricoltura, all'on. Comerati dichiara che per iniziativa del ministro dell'agricoltura e in seguito ad accordi col ministro della guerra e delle armi e munizioni, furono impartite disposizioni perchè ai esoneri agricoli abbiano corso il più sollecitamente possibile. Si tratta di provvedere, che, una volta fatte, debbono essere mantenute. Aggiunge che furono anche emanate disposizioni perchè questi esoneri vadano veramente a vantaggio dell'agricoltura.

Il ministro delle Finanze

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

MEDA, ministro delle finanze (segni di attenzione) ricorda che nel suo discorso di un'altro l'on. Pirolini ha trattato un argomento importante e delicato, a proposito del quale è necessario che il Governo dia informazioni precise, perchè il Paese sappia come stanno veramente le cose e possa avere nel giudizio tutti gli elementi del complesso problema.

Il dovere d'impedire il rifornimento degli Stati nemici attraverso gli Stati neutrali è senza dubbio uno dei più gravi e l'Intesa doveva preoccuparsene, tenendo conto però di due esigenze: la prima di non compromettere i propri rapporti cogli Stati neutrali imponendo in danno delle loro industrie e dei loro commerci restrizioni eccedenti la finalità del blocco contro il nemico; la seconda di avere riguardo, per quanto possibile, agli interessi dei paesi esportatori e di non turbare senza una assoluta necessità l'economia già così duramente provata dalla guerra. Onde in più casi dovette essere posto il quesito del sapere se qualche provvedimento non fosse per recare minor danno al nemico che all'Intesa in quanto quest'ultima, o taluno dei paesi che le costituiscono, dovesse avere un prejudizio interno, tale da rappresentare colla diminuzione di resistenza politica o finanziaria che ne derivasse, un risultato assai più ponderabile che non il profitto per avventura conseguito al nemico.

Era naturale, per ragioni geografiche, che fin dal principio della guerra la Potenze dell'Intesa volgessero la loro attenzione a regolare i rapporti colla Svizzera, per impedire che, per il tramite della Repubblica, passassero in Austria ed in Germania merci capaci di giovare alla resistenza degli Imperi centrali. In relazione a questo oggetto incominciarono trattative a Parigi, poi continuate a Berna, le quali misero capo alla costituzione della «Società Suisse de surveillance économique», nota sotto la sigla «S. S. S.», che cominciò infatti a funzionare il 15 novembre 1915. La «S. S. S.» non è un organo di stato, e quindi del suo funzionamento non è minimo responsabile il Governo della Repubblica; il Governo l'ha semplicemente autorizzata, l'autore ne espone e ne illustra la costituzione ed il funzionamento, diretti a garantire agli Stati dell'Intesa che le merci inviate alla Svizzera saranno consumate nel paese, e non esportate nei territori nemici.

Non tutti i prodotti però furono dapprima assoggettati alla S. S. S., ma soltanto quelli dei quali l'Intesa riconosce la necessità e la possibilità di sottoporre a vincolo. Fu perciò deliberata la compilazione di due liste, la prima contenente le merci esportabili in Svizzera solo in garanzia della S. S. S., la seconda di quelle iscritte nella prima per le quali la esportazione doveva limitarsi alle determinate quantità. La compilazione di tali liste e dei contingenti per la seconda, viene fatta da una Commissione interalleata, che siede a Parigi. Questa è composta di delegati dell'Intesa e, all'occorrenza, accolta e consulta i rappresentanti della S. S. S. I contingenti furono all'origine determinati sulla base della media delle importazioni verificatesi nella media del triennio antebellum 1911-12-13, detiene, a norma della statistica svizzera, le quantità riesportate nei paesi nemici. In tal modo vennero ad assicurare che in Svizzera non sarebbero andate se non le quantità corrispondenti al suo consumo interno ed al suo commercio normale coi paesi neutrali ed Alleati dell'Intesa. Rimaneva, però, una grossa questione da risolvere, quella delle merci non destinate al consumo diretto in Svizzera, ma alla trasformazione in altri prodotti che la Svizzera esportava ed esporta. Vietare tale trasformazione sarebbe stato uccidere una quantità di industrie che costituiscono la vita economica della Repubblica federale. La questione fu risolta coll'articolo 10 del regolamento interno della S. S. S., redatto e più volte modificato in concorso colle rappresentanze dell'Intesa, articolo il quale stabilisce che talune merci possono essere importate in Svizzera sotto la responsabilità della S. S. S., e i prodotti con esse fabbricati possono venire esportati in paesi che siano in guerra con uno di quelli che concorsero alla costituzione della S. S. S. medesima; ma in via eccezionale ed in base a norme ben definite, che hanno per scopo di salvaguardare le industrie locali e di assicurare che i prodotti confezionati non siano utilizzabili per impiego diverso da quello inerente alla loro confezione stessa.

Il ministro dice che la Società anonima italiana cascami di Torino non ebbe dalla fine del 1915 in poi nessun permesso di esportazione per la Svizzera. Ne ebbe invece di cascami per gli Stati Uniti fino al 29 maggio 1916, ma da questa data cessano anche i permessi per l'America come cessarono per tutte le altre Ditte sospettate di mascherare il traffico tedesco delle sete. Come per gli agrumi e pel vino, non fu dall'Italia nel 1915 consentita l'inclusione nella lista delle merci da vincolare al certificato della S. S. S. per l'esportazione in Svizzera, e i nostri alleati ammisero che ne fossero esclusi, ben sapendo come si trattasse di prodotti che tutti insieme rappresentavano, prima della guerra, poco meno di un terzo di tutta la nostra esportazione e che sono la vita economica di intere regioni. Spiega le ragioni per le quali il contenzioso circa l'applicazione della imposta sui profitti di guerra fu organizzato nel modo che l'on. Perrone ha criticato ed assicura che dei decreti 1.o ottobre e 29 novembre 1917, resi necessari dai tentativi di evasione che si organizzarono su vasta scala, verrà fatto l'uso più temperato che possibile. Certo il Governo non potrebbe mai permettere che, per difetto di rigore nell'applicazione della legge, sfuggano all'erario i contributi di coloro che tanto hanno realizzato per causa della guerra. Lo esigono non solo le ragioni della finanza ma anche, e specialmente, quelle della giustizia sociale. (Vivi approvazioni).

Il ministro dell'Industria

GIUFFRIDA, ministro dell'industria e commercio, assicura che il Governo non ha mancato di disporre la più rigorosa sorveglianza sulle manifatture e sui depositi di cotone. Numerose denunzie sono pervenute ed in base alle medesime si è provveduto con giusto rigore. Nell'intento di evitare gli accaparramenti, si è disposto il censimento delle fibre tessili della lana, della canapa, del cotone, della seta e dei cascami di seta. Quanto alla politica del lavoro, il Governo ha seguito un indirizzo schiettamente democratico, così nei rapporti internazionali come nei rapporti interni, specialmente mirando all'assistenza ed alla protezione delle masse lavoratrici. Enumera i varii provvedimenti adottati in tal senso, fra cui tutti quelli relativi alle assicurazioni contro gli infortuni, opportunamente estese all'agricoltura. Se sono sorti gli scioperi dell'importante problema per l'assicurazione contro le malattie, ed in più casi si è provveduto ad alleviare il disagio di quegli operai che, in dipendenza della vicende attuali, sono parzialmente rimasti privi di lavoro.

Riconosce la necessità di dare una più larga rappresentanza alle organizzazioni di lavoratori nei vari Consigli che intendono all'applicazione delle leggi sociali. Alcuni provvedimenti già furono adottati ed altri ne seguono. Riconosce pure la necessità di dare un sempre maggiore impulso alla legislazione navale ed auspica prossimo il giorno in cui si potrà pienamente risolvere il problema dell'invalidità della vecchiaia degli operai. Rileva come la guerra abbia cementato la solidarietà delle varie classi sociali ed augura che lo stesso spirito di fratellanza e di serenità continui a manifestarsi domani, dopo la vittoria (Vivi applausi).

Il Ministro dei Trasporti

BIANCHI, ministro dei trasporti, osserva all'on. Perrone che la marina mercantile nazionale, sorta unicamente per l'iniziativa privata, è stata sempre insufficiente a provvedere ai bisogni del paese, tanto che anche prima della guerra essa era capace di trasportare appena un quinto delle merci che si dovevano importare dall'estero. Essa ha, durante la guerra, subito gravi perdite avendo le navi italiane dovuto navigare quasi sempre in zone insidiate dai sottomarini, non ha ricevuto il sussidio delle navi austriache e germaniche sequestrate; così che si può dire che il suo tonnellaggio rappresenti ancora circa i due terzi di quello precedente alla guerra. Rileva come all'acquisto di navi estere da parte dei nostri armatori si siano opposte, prima della guerra, la mancanza di tornaconto, nel primo periodo della guerra, difficoltà d'ordine fiscale e poi, eliminate queste, nel secondo semestre del 1916, la scarsezza delle rimaste sul mercato. Consentendo pienamente con l'on. Salvatore Orlando circa la necessità di incoraggiare la produzione nazionale del naviglio, e rileva che qualche cosa in questo senso già fece il suo predecessore ottenendo a l'alleanza che l'Inghilterra si impegnasse a fornire il materiale siderurgico necessario per la costruzione di un primo gruppo di navi. Questo fu dato in parte sfortunatamente ed una parte minore ne manca più per difficoltà di fabbricazione che di trasporti; ma gli ultimi affidamenti ricevuti permettono di ritenere che anch'essa giungerà, tuttavia il Governo ha fatto l'impossibile per ottenere il materiale necessario dalla siderurgia italiana, che, durante la guerra, ha aumentato così notevolmente la propria produzione. La necessità di dare anche in questo campo la precedenza al materiale bellico e le maggiori difficoltà venute ad aggiungersi nell'ottobre hanno impedito finora che se ne ottenesse il rendimento desiderato, ma se, come si può sperare, che presto gli accordi intervenuti l'approvvigionamento del carbone sarà migliorato, si potrà avere l'acciaio necessario non solo per la costruzione delle navi che i nostri cantieri possono impostare e portare a compimento, ma anche per la costruzione del materiale ferroviario, senza del quale i trasporti marittimi non possono dare tutto il loro rendimento. Così, anche per le costruzioni in legno, osserva che ogni più del legname, difettano i mezzi per trasportarlo ai cantieri. Questa insufficienza dei trasporti ferroviari è però una insufficienza relativa, durante la guerra; infatti, ingenti trasporti militari hanno preso il posto di altrettanti trasporti che servivano all'industria ed al commercio. Vi i carri in servizio non sono diminuiti, essi anzi hanno subito un lieve aumento di numero, circa del 10 per cento, per il fatto che vi sono più carri esteri in Italia che non carri italiani all'estero e perchè opportuni provvedimenti hanno permesso di diminuire il numero dei carri sottratti al traffico in attesa di riparazioni. Del resto, anche per i trasporti civili, la diminuzione non è stata considerevole; essa ha colpito i trasporti delle merci meno necessarie per dare la precedenza, diretta ai trasporti militari, a quelli necessari all'approvvigionamento del paese e, durante l'inverno, anche del combustibile. Disgraziatamente però agli sforzi dell'amministrazione non ha sempre corrisposto in tutto il personale ferroviario con quell'interessamento e quell'onesta condotta, che fino a pochi anni fa erano un merito di questa classe (Approvazioni; commenti). Quasi ogni deplora altamente e la Direzione generale delle ferrovie non ha indugiato a procedere severamente a carico dei colpevoli ogni qual volta le colpe sono state accertate. Si segnò però che il pubblico non sia reso, come non lo è in altri paesi, a cooperare in questo senso con l'amministrazione fornendole le indicazioni necessarie. È bisogna pure che il personale onesto che è lieto di dichiarare altamente, « la grandissima maggioranza, dia tutta la sua cooperazione per eliminare gli inconvenienti lamentati. Del resto, se non debbono tacersi le manchevolezze di una parte del personale, deve d'altra parte riconoscersi tutta l'attenzione della Camera sulle grandi benemerenze che nel suo complesso il personale ferroviario si è acquistato per la sua condotta nell'impedire, con la vittoria delle armi, l'invasione dai sogni teutonici di prepotenza e di universale dominio (Vive approvazioni).

Le aspirazioni italiane.

« Come già feci notare altra volta a questa Assemblea, una campagna subdola ha tentato insinuare che le aspirazioni italiane fossero ispirate a concetti di imperialismo, di antidemocraticismo, di anti-nazionalismo, ecc. Nulla di vero in tutto ciò. Tali insinuazioni hanno potuto talora attecchire solamente in grazia della poca conoscenza delle reali condizioni di fatto. Le nostre rivendicazioni di fronte all'Austria-Ungheria rispondono al doppio concetto storico e della legittima sicurezza per terra e per mare. Le ragioni storiche sono evidenti per se stesse e consacrate dalla indiscussa unità nazionale delle terre irredente. (Vive approvazioni). Le ragioni di sicurezza legittime per terra e per mare sono ugualmente evidenti. Laddove si tratti di popolazioni a carattere misto, una equa delimitazione si può ottenere solamente mediante mutue concessioni e reciproci sacrifici, sotto pena di creare uno stato di cose foriero di futuri conflitti. A questo concetto sono ispirate le rivendicazioni italiane, le quali, secondo la nostra convinzione, sono atte ad assicurare nell'avvenire quella fruttuosa collaborazione nel campo politico ed economico, che è interesse vitale dell'Italia e delle nazionalità jugo-slave insistere su basi incrollabili (Vive approvazioni). Noi aspiriamo soltanto a quei minimi di sicurezza dei confini militari, che sono condizione imprescindibile di libertà e di indipendenza politica, rendendo insieme possibile il simultaneo disarmo e il pacifico svolgimento delle nostre risorse ed attività, senza la continua assillante preoccupazione delle altrui prepotenze e sorprese (Approvazioni). Non chiediamo alcuna situazione privilegiata per l'offensiva verso chicchessia, ma semplicemente le condizioni indispensabili per la nostra ragionevole incolumità (Approvazioni). Quanto al Mediterraneo orientale, non posso che ripetere il già detto altra volta. Non proveniamo fini imperialistici; vogliamo, di fronte ad eventuali ingrandimenti altrui, come risultato della guerra, che sia mantenuto l'equilibrio delle forze, perchè un'Italia menomata nella situazione di Potenza mediterranea sarebbe fatalmente avviata alla sua decadenza politica nel concerto delle Potenze, perchè ne sarebbero compromessi per lungo volgere di anni i suoi vitali interessi economici ed emigratori, perchè ne sarebbe fiaccata quella sua spiccata coscienza nazionale all'estero, che sarà condizione necessaria ed indispensabile a riparare i danni della gravosa guerra presente (Approvazioni). Si è voluto invece qui, in Parlamento, contro ogni aspirazione e tendenza verso l'equilibrio delle forze, quasi che un certo equilibrio di forze non sia condizione essenziale per la costituzione sincera e la efficiente pratica della Lega delle Nazioni (Approvazioni). Se uno o due Stati dovessero di gran lunga e durevolmente preponderare sugli altri, sarebbe irrealizzabile certamente che essi non impiegassero, infallibilmente a loro volontà, tutti, tutti gli altri non resterebbe che automaticamente, o essere schiacciati con la forza.

« Naturalmente l'equilibrio delle forze non deve essere ottenuto artificiosamente e contrariamente ai sacrificio dei diritti di alcuno. Circa l'Albania, con la chiara dichiarazione i concetti da noi svolti alla Camera il 20 giugno scorso. Noi propugniamo l'indipendenza dell'Albania, in conformità dei principii generali di rispetto della nazionalità e di ogni decisione del popolo che informano la nostra alleanza, e pel trionfo dei quali insieme alle Nazioni libere del mondo combattiamo questa sopra guerra. Ma le sorti dell'Albania esigono uno speciale interessamento dell'Italia, in quanto essa sola, lungo nostro possesso di Valona e del suo territorio, con l'assenso generale dell'Adriatico, che è per l'Italia questione vitale, e pertanto pei riguardi dell'Albania l'Italia non ha altro mira che di difesa contro ogni prevedibile aggressione a lesione di terze Potenze (Benissimo!).

La Russia e il Governo massimalista.

L'on. Labriola, nel suo ordine del giorno, invoca la ripresa delle relazioni ufficiali col Governo massimalista di Pietrogrado (Commenti). Non vi è possibile oggi riconoscere come legittimo rappresentante del popolo coloro che, usurpata la dittatura di un partito, sono in Governo che non si mantiene al potere che con la violenza, che sconfessa e discioglie un'assemblea costituente la cui maggioranza elevata dal popolo (Approvazioni) e che infrange i mandati principali pel solo motivo che essa non gli è punto favorevole... LABRIOLA: — Ci sono i Consigli dei delegati degli operai. SONNINO: — ... che tradisce la fede impegnata col negoziare la pace separata col nemico, come pure col rinnegare il proprio debito pubblico verso l'estero... LABRIOLA: — Questo è l'essenziale! SONNINO: — ... che viola ogni principio del più elementare diritto delle genti con l'arresto del rappresentante diplomatico della Romania, che tradisce la causa comune con l'abbandono della guerra e la smobilitazione dell'esercito e coll'aperta propagazione della ribellione del proletariato contro i Governi alleati per imporre loro l'accettazione di una qualsiasi pace immediata (Approvazioni; interruzioni all'estrema sinistra; proteste da tutte parti). L'on. Raimondo ha risposto ampiamente alle critiche mosse dall'on. Labriola riguardo al contegno dell'Intesa di fronte ai vari Governi rivoluzionari russi. La verità è che gli alleati hanno sempre messo ogni maggiore impegno a soccorrere la Russia qualunque Governo che mostrasse di volere proseguire la guerra per la difesa della patria, fornendogli armi e denari e mezzi sconfitti di ogni sorta. LABRIOLA: — Volete la vittoria della Germania? (Rumori). SONNINO: — ... ora i rimproveri fattimi a questo riguardo dall'onorevole Labriola vi era pure quello di non avere permesso ai nostri socialisti l'intervento a Stoccolma (Si espose altra volta alla Camera i criteri che hanno guidato, in questa questione, così il Governo italiano come i Governi alleati. Su questo argomento del passaporti, aggiungerò un piccolo aneddoto assai sintomatico e che giustifica quanto sia talvolta diverso la teoria dalla pratica. I Soviet di Pietrogrado e Consiglio dei soldati, operai e contadini, preparava, in questi giorni, la convocazione a Stoccolma di una conferenza internazionale degli internazionalisti di sinistra, e già spedì a questo intento all'estero alcuni dei suoi membri più accesi. Però ha rifiutato i passaporti ai tre noti socialisti rivoluzionari di sinistra Ehrlich, Rusanow e Sukontinoff, perchè, con la loro presenza, non dessero alla conferenza un carattere meno esclusivamente massimalista (Commenti; interruzioni). Le vicende politiche della Russia hanno sempre maggiormente assunto un carattere anarchico e di disgregamento. Il Governo dei massimalisti di Pietrogrado non è riuscito a costituire coi nemici quella pace che volle fallacemente proclamare nel nome dei principi della democrazia e degli ideali socialisti e sulla base della libera elezione dei popoli con la formula «nè annessioni nè indennità». E non volendo firmare la pace offerta dagli Imperi centrali, che giustamente qualificavano di antidemocratica, ne volendo continuare la guerra, i massimalisti dichiararono che la guerra con la Germania, l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Bulgaria doveva considerarsi come finita e ordinarono la smobilitazione generale su tutto il fronte.

Poi, dietro l'avanzarsi delle truppe germaniche telegrafarono e scrissero che avrebbero firmato le condizioni già rifiutate. E finalmente, secondando il nemico in marcia su Pietrogrado, con un vano gesto, pubblicano un appello alla nazione perchè sorga in armi contro l'invasore (commenti). Sotto le varie formule artificiose, sta il fatto che i massimalisti si sono messi completamente in balia del nemico ed hanno accettato una pace che per la Russia è una semplice resa a discrezione, una pace imposta con la forza delle armi, quanto con le sottili arti della disgregazione morale. LABRIOLA: — Voi non facevate la pace separata? SONNINO: — No, no! E una menzogna! Non è nelle presenti circostanze, mentre agiscono in Russia forze estranee, anzi nemiche, che da parte italiana si possa pronunciare un giudizio e assumere un atteggiamento deciso riguardo ai movimenti separatisti, che si verificano nella Russia meridionale e centrale ed in Finlandia. Auguriamo che in avvenire si possa instaurare in Russia un ordine di cose che significhi il pieno rispetto di tutte le nazionalità, condizione necessaria alla vera cooperazione al vero progresso della stessa nazione russa. Intanto l'Italia ed i suoi alleati hanno esplicitamente dichiarato di considerare come nulla e non avvenuta la pace firmata da supposti rappresentanti dell'Ucraina con gli Imperi centrali ed hanno dato assicurazione ai palesati di non considerare che le sorti della Polonia siano decise senza il proprio intervento, e ciò nell'interesse dell'unità e dell'indipendenza della Polonia (vivissime approvazioni), in questi ultimi giorni, per quanto sia difficile riconoscere nella confusione degli avvenimenti le esatte correnti dell'opinione pubblica, sembra delinearsi in Russia una tendenza a favore di una Repubblica federativa. Gli stessi massimalisti accennano a propugnare un assestamento della loro patria su questa base. Se tale possa essere la soluzione nella grave crisi che travaglia la nazione russa, possiamo augurio e sarà posto da noi. L'Italia sarà sempre fedele alla sua tradizione liberale di perfetto astensione da qualsiasi ingerenza nelle cose interne di altri paesi ed augura solamente al la sventurata Russia di ritrovare un ordinamento statale instaurato su solide basi di libertà popolari, con un governo nazionale e vigile tutela della sua indipendenza (vive approvazioni). Il progressivo annullamento della efficienza militare russa ebbe inevitabile ripercussione nella generale situazione militare e più specialmente ne furono risentite le conseguenze sul fronte italiano. Ogni speranza di una ripresa militare, da parte della Russia, sembra oggi doversi abbandonare. Ma non per questo devesi rinunciare nel suo complesso, compromessa la posizione politica degli Alleati, poichè si fattore russo si viene efficacemente sostituendo il nord-americano (approvazioni). Nella bilancia delle forze al principio della guerra la Russia portava il contributo della massa numerica, ma mancava agli Alleati l'opera di rifornimenti di ogni, vettovaglie e di quanto è necessario alla guerra. Il corso della guerra ha poi dimostrato che la massa numerica della Russia, per le tante cause interne, generalmente note, fallì allo scopo, rendendo vani i sacrifici di rifornimento compiuti dagli alleati.

Il contributo americano.

« Ma nel contenuto veniva sempre maggiormente crescendo di importanza sul fronte occidentale l'elemento dei rifornimenti di grani e di vettovaglie in confronto dell'elemento della massa numerica. Basti accennare alla parte sempre maggiore che assume l'artiglieria nelle battaglie odierne. A questa progressiva minuzione corrisponde proporzionalmente il potenziale contributo degli Stati Uniti d'America, con l'ausilio efficace dei rifornimenti delle armi, delle munizioni e vettovaglie, del tonnellaggio, delle materie prime e delle finanze, mentre la grande Repubblica americana intensifica l'invio dei suoi contingenti sul fronte occidentale, apprestandosi ad un massimo maggiore sforzo militare. E pertanto l'intervento degli Stati Uniti d'America, che corrisponde al generale interesse bellico degli Alleati, tenendo conto delle nuove necessità prodotte dal prolungamento della guerra nella realtà presentesi, a vantaggio degli Alleati, le pericolose conseguenze della defezione russa, e, di fronte al pericolo, la complessiva situazione militare degli Alleati resta ferma e tale da dare serio affidamento di esito finale purchè non venga meno la ferma volontà di resistenza. (Vive approvazioni).

A proposito di convegni di banchieri in Svizzera.

« Per le stesse ragioni, riaffermo, adducendo ultimo discussione dell'on. Carcò, che che la presente guerra è specialmente di uomini e di materiale, lo ripeto, in contrasto con la conclusione che egli ne vuole trarre, fondandosi nella sola difficoltà dei trasporti, difficoltà che invece diventa ogni giorno più superabile, ritengo, dico, che la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra sarà il fatto determinante dell'esito della guerra. L'onorevole Labriola mi chiedeva quanto vi fosse di vero nella notizia di una riunione internazionale di banchieri tenuta a Losanna nel dicembre 1917. A varie riprese sono corse, riferite anche dalla stampa, voci di riunioni tenute in Svizzera da rappresentanti dell'alta finanza di paesi alleati e di paesi neutri, e fu anche detto che in quelle riunioni si sia trattato di una pace generale a mezzo della Russia. Posso affermare che un tale progetto più o mai entrato nelle vedute del Governo italiano, ed io ogni ragione di ritenere che i ricevuti alleati non abbiano mai coltivato simili propositi. È possibile che banchieri di diversi paesi si siano incontrati in Svizzera, ma l'eco del tutto che alle riunioni abbiano partecipato uomini di finanza italiani. Ad ogni modo, è certo che il Governo italiano non ha mai dato autorizzazioni del genere a nessuno (Benissimo!). Certo, il problema della pace rappresenta nel momento attuale il cosante pensiero e la precipua cura dell'universale degli individui, come dello stato. Tutti quanti desideriamo ardentemente la pace, una pace che rappresenti nel maggior grado praticamente raggiungibile il rispetto del principio di nazionalità, il soddisfacimento delle aspirazioni dei popoli verso la libertà, l'indipendenza e il governo di se stessi, una pace che trovi nella stessa equità delle sue condizioni gli elementi migliori di durata e di sicurezza.

Ritengano pertanto che una tale pace debba essere discussa ed accettata dalle legittime rappresentanze delle popolazioni considerate nella loro integrità sociale senza distinzioni di partiti, di ceti e di condizioni. E' l'intera nazione che deve volere e fare la pace come oggi tutta intera combatte nella guerra (Vive approvazioni). Non vorrei dire una sola parola nemmeno in propria difesa che possa contribuire a dividere gli animi o ad accrescere la difficoltà della situazione magari ad un mio successore. La prima necessità dell'ora che volge sia nell'ottenere la massima unione di sforzi così fra Stati ed eserciti alleati, come nella stessa nazione fra tutti i partiti e gli ordini di cittadini, tutto subordinando alle necessità del buon esito della guerra. E' per questo che uomini di opinioni diverse, di origine diversa, di partito diverso si trovano uniti su questo banco con un unico intento. Bando ad ogni questione di persone, ad ogni recriminazione, ad ogni ambizione o rancore! Potremo discutere ed accapigliarci a volontà dopo guerra. Non possiamo oggi concederci impunemente tanto lusso (Bene). Fronteggiamo oggi tutti uniti il nemico comune e vendichi ciascuno a fare in proprio il massimo sforzo per la causa dell'Italia per meglio e con più autorità poter predicare il massimo sforzo agli altri (Benissimo). Il miglior modo per affrettare la pace, giova ripetere, anzi l'unico modo di arrivare ad una pace dignitosa e durevole, che non rappresenti insieme un'onta ed un disastro, è quello di mostrarci più forti in guerra, e quello di rafforzare, di consolidare l'unione con gli alleati, di rinnovare sempre più la fiducia in noi e lo spirito di solidarietà in un momento come questo, in cui il nemico fonda tutto il suo piano sulla divisione fra gli avversari e sulla demoralizzazione di un arrestamento morale nostro. All'on. Pedulli, che mi suppone sulla via di dissentire riguardo alle direttive fin qui seguite, dirò che la forza nostra sta tutta nella nostra politica di sincerità, di dirittura e di lealtà verso gli alleati e verso la causa comune (vivissime approvazioni; applausi) politica della lealtà alla quale non conosco se possa ammettere alcuna deviazione verso Dalmazia. Ogni qualvolta si tratti (ed oggi si tratta di che della indipendenza e della integrità dell'Italia non posso convenire nella tesi generale enunciata ed auspicata dall'onorevole Treves come quella dell'avvenire cui debba tendere questa terribile guerra, il mettere cioè le questioni politiche al disopra delle questioni territoriali, perchè essa non potrebbe oggi anteporre il partito alla patria (Vive approvazioni). L'on. Modi ci ha già detto che il popolo non si occupa delle questioni astratte dell'auto-decisione e se la pace sarà giusta e no, ma dell'unica questione se la pace sia vicina o lontana. Non sono affatto di questo parere (Bene). Persuaso come sono della nobiltà e della fierezza di sentire del nostro popolo e che il primo bene per tutti e per ciascuno sia l'indipendenza della patria (vive approvazioni), convengo invece con gli onorevoli Bonomi, Rubini ed altri che questa guerra apposito cui dare un forte impulso verso il prevalere generale del principio democratico, potrà assicurare il progressivo adempimento di molti postulati i quali, pel più rapido, intenso e perfetto svolgimento della civiltà, come quello dell'arbitrato obbligatorio e della Lega delle nazioni.

Fase critica e decisiva della lotta.

La nostra fiducia nella democrazia si fonda precisamente sulla convinzione opposta a quella emessa dall'on. Modi, sulla fede, che, della idealità della democrazia diremo così dell'idealismo stesso insito nel principio democratico, secondo il quale ciascun cittadino ha vita la coscienza che, anche nell'interesse proprio immediato e personale, deve pensare ad operare sopratutto per il bene presente e futuro della collettività (applausi). Onorevoli colleghi, entriamo ora nella fase critica e decisiva dell'immane lotta mondiale, nella inevitabile fase invernale fra il probabile crollo di ogni resistenza russa sul fronte occidentale e il momento in cui l'America possa spiegare tutta intera la formidabile efficienza della sua azione militare. Sarà un periodo per tutti di aspri cimenti e di penosi sacrifici per la salvezza e l'onore della patria e che aggiungerà sui governi sempre maggiori e formidabili responsabilità per la intensificazione ed il coordinamento di ogni azione militare e civile verso la difesa e il trionfo della causa comune. A tale convegno di sforzi mirava specialmente l'ultima conferenza di Versailles, ed allo stesso fine debbono tendere strenuamente tutti gli animi, tutte le energie della nazione. Ma perchè il governo possa avere tutto il vigore ed il prestigio indispensabili al compimento della ardua sua missione, così nell'interno del paese, come nei Consigli degli alleati, occorre anzitutto che si senta confortato e rafforzato dal vostro aperto consenso e dalla vostra piena fiducia. Volete voi dargli questo consenso e questa fiducia? A voi la risposta: *si ispirerà all'unico pensiero della salute della patria.*

Alla fine del discorso scoppiano calorosi applausi sui banchi di destra e del centro, dove si affollano i deputati del Fascio. I deputati socialisti e quelli dei settori di sinistra rimangono invece silenziosi. I deputati del Fascio rinnovano tre volte gli applausi a Sonnino, che riceve le congratulazioni dei suoi colleghi del Gabinetto. Un certo numero di deputati si reca a stringere la mano all'onorevole Sonnino. Il primo è il cattolico onorevole Sandrini. Quando l'on. Raimondo si reca a congratularsi con Sonnino, dai banchi dei socialisti scoppia un urlo grandissimo. I deputati del Fascio, invece, applaudono.

Fatto personale di Labriola.

Appena cessato le congratulazioni dei deputati all'on. Sonnino, domanda la parola per fatto personale l'on. Labriola, e quasi invita il ministro degli Esteri a dichiarare se egli abbia inteso dire che l'oratore avverso menomamente che si lavorano mentalità in favore per una pace a sè della Russia. Poichè la Destra mormoreggia e sembra non voglia lasciare parlare l'oratore, i socialisti insorgono vivamente reclamando che si lasci parlare il loro collega. L'on. Labriola continua dicendo che l'accusa di avere mentito non può essere in alcun modo alla sua persona, e il ministro degli Esteri avesse creduto di recargli offesa, egli sarebbe costretto a ritenere con vivissima doglienza. Si augura pertanto che l'on. Sonnino non vorrà lasciare l'assemblea sotto un dubbio così grave..

Domanda la parola l'on. SONNINO, il quale dice che l'ironia pronunziata dall'on. Labriola nel suo ultimo discorso era esplicita ed inconfondibile per il nostro Paese. Io ho pertanto ritenuto di protestare — continua il ministro degli Esteri — non tanto per l'onore mio, quanto per l'onore del mio paese, perchè con quell'ironia si riteneva il paese capace di un'ignominia. (Approvazioni).

Il Ministro della Guerra

ALFIERI risponderà agli oratori che hanno trattato della presente discussione questioni di carattere militare. Non si occuperà della questione dei fatti di Caporetto. Pendente l'opera della Commissione d'inchiesta, ogni parola in proposito non potrebbe essere che inopportuna e pericolosa. Assicura però che egli adempirà al dovere che gli incombe di agevolare nel modo più largo e completo l'esercizio del compito della Commissione. Non si occuperà nemmeno della questione dell'imboscamento, che dovrà essere trattata a parte, essendo stata in proposito presentata una mozione al ministro; non mancò di occuparsi quotidianamente di questo male e prende continui provvedimenti per porvi rimedio. Dice bene tutta l'importanza delle questioni sanitarie attinenti all'esercito, perchè le famiglie devono avere l'assoluta certezza che si fa tutto ciò che è possibile per salvaguardare la salute dei loro cari.

Per quanto riguarda la lotta contro la tubercolosi, espone tutta l'organizzazione che si è compiuta per l'accertamento alla scuola dei militari tubercolosi, i sospetti tubercolosi sono, dopo un primo accertamento, inviati ai due centri diagnostici di Firenze e di Sorci, donde i riconosciuti più gravi sono inviati

negli ospedali territoriali dei rispettivi Corpi d'armata. Si è anche provveduto a che il militare tubercoloso possa proseguire la propria cura anche per un lungo periodo dopo ritorno, mediante speciali fondi dati dal Ministero della guerra e da quello dell'interno.

Respinge l'accusa di informazioni segrete date per far dichiarare dagli esposti aspetto di tubercolosi (Rumori di Estrema Sinistra). Il Corpo sanitario militare, che della questione si occupa con competenza e con amore, è nettamente superiore ad un tale sospetto. Vive approvazioni. Considera tutta la gravità del problema della malaria, segnalato per le truppe operanti in Albania. Assicura che nelle retrovie si è organizzato un servizio sanitario completo, con reparti costituiti specialmente per malarici, dove molti si trovano per una cura energica del male.

Speciali provvedimenti si sono presi e continueranno a prendersi all'inizio della stagione epidemica. Venendo alla questione dei rapporti tra Ministero della guerra, Comando Supremo e Comitato militare internazionale, il ministro dichiara di sentire profondamente tutta la gravissima responsabilità che gli deriva dalla carica che copre, dai legami che esistono strettissimi con i supremi organi esecutivi di guerra. Annuncia che il Comitato di guerra si è riunito più volte, trattando gravissime questioni, ed il ministro che lo ha accettato senza riserva, ne riconosce la piena e indiscutibile utilità. Afferma che il ministro della guerra, d'accordo col Comando Supremo, con opera energica e precisa, tenta continuamente a riparare, per quanto è umanamente possibile, i difetti di organamento militari, che l'esperienza ha rivelati. Concludendo, afferma che con sicura fede e con opera indefessa il ministro della guerra e il Comando Supremo tendono ad ispirare tutti i fattori materiali e morali della vittoria, la quale non potrà mancare se la Nazione, unanime e salda, continuerà a dare il suo appoggio ai nostri eroici combattenti (Vivissimi prolungati applausi; moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro).

Molte voci: «La chiusura!». Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura (La Camera delibera di chiudere la discussione). Darà facoltà di parlare ai presentatori degli ordini del giorno. Raccomanda vivamente agli oratori di tener conto del desiderio della Camera di giungere ad un voto dopo una discussione che dura da tanti giorni (Approvazioni).

L'ordine del giorno Turati

Si giunge all'ordine del giorno Turati riguardante l'arresto di Costantino Lazzari e la soppressione in alcune provincie dell'«Avanti!».

Turati dice che sarà breve perchè gli sembra che la Camera voglia chiudere oggi il dibattito sulle comunicazioni del Governo. Egli, del resto, sente, in questo momento, l'inanità di tutti i discorsi e riconosce la gravità della situazione che impedisce al Governo di trovare una via di uscita. Zimmerwald accomunò ieri e esaltato oggi, coloro che abbiano potuto assistere alle esercitazioni di alcuni oratori, i quali ci hanno protestato i loro titoli per essere ammessi quali soci onorari al partito socialista (Ilarità). E' tempo che finisca, dice l'onorevole Turati, il triste spettacolo di sarcasmi, insinuazioni, ironie che si è protratto per tanti giorni. Il discorso dell'on. Sonnino è stato sobrio. E' stato definito il discorso dei remi in barca (Rumori ed ilarità). Non vogliamo ripetere gli argomenti sulla politica estera del passato, ma su quella del presente. Ci occuperemo piuttosto della politica interna. Noi appelliamo giustizia dopo la guerra, quando la censura ci farà dire ritorno il nostro pensiero e quando la nazione potrà rifare con più tranquillità il suo esame di coscienza. Riconosciamo all'on. Orlando le nobilità di quanto avviene, ma non possiamo accettare una condizione di cose che tende a sopprimere tutto un partito (Rumori). Ieri un oratore di cartello si accusò di preoccupazioni elettorali. Accusa piccina in un momento grande. I Comizi elettorali però faranno ridere a tutti (Rumori vivissimi; commenti). Protestiamo contro questa politica interna senza tendenze, a filo spinato ed ai remi! sol, che si affaccia ogni mattina alla finestra per vedere che tempo fa, una politica che permette questa commedia, così esultazione: domani di ingiurie verso i socialisti e verso il popolo (Rumori vivissimi). Voi non avete più il coraggio che avevate una volta, il coraggio di resistere. L'oratore socialista passa quindi a parlare dell'arresto di Costantino Lazzari e dice che se volesse essere analiticamente maligno verso il presidente del Consiglio dovrebbe pensare che quell'arresto gli sia piaciuto, e, per lo meno, l'on. Orlando non lo abbia considerato illumori. Deplora l'arresto di Lazzari ed afferma di riconoscere lo stato di necessità odierno e riafferma ancora quanto il partito abbia dichiarato al principio della guerra, che non avrebbe fatto che nessun sabotaggio alla guerra stessa.

«Noi crediamo, dice, essere una grande valvola di sicurezza. Gini e noi a casa a voi il giorno in cui la massa dei lavoratori non si sentisse rappresentata qui dentro. Voi questo lo sentite come noi». Si occupa della circolare Lazzari ai Comuni socialisti e della sentenza della magistratura in proposito deplorando che la censura, in quell'occasione, non abbia ostacolato la campagna fatta dai giornali contro la magistratura. Poi viene al decreto Lazzari. Voci: Decreto anche!; TURATI: Decreto Lazzari, fatto a lo stesso cal e il decreto del disfattismo. (Rumori vivissimi). — SACCHI: Ma punisce la propaganda contro la guerra! *Voce dei socialisti*: Non è detto! Non c'è nel decreto. Lo legga bene! TURATI: Il vostro decreto autorizza un gruppo di cittadini, spogliati del patriottismo e fare da male. Voci: Fanno bene! Fanno bene!

La circolare Lazzari.

L'oratore si occupa quindi della circolare apocrifa in base alla quale sarebbe stato denunziato Lazzari, circolare nella quale si parla di accordi di un comitato segreto, di una azione simultanea dei paesi dell'Intesa di rivolta. Legge poi una circolare del generale Sordi intitolata: *Movimento insurrezionale* nella quale si parla di rivolte organizzate dai socialisti, di movimenti alla disfatta e dell'opera del comitato insurrezionale di Milano. Ma come — dice Turati — voi lasciate sussistere un comitato insurrezionale noto a tutti generale Sordi? Ma voi siete degli sciagurati! (Ilarità, commenti). In quella circolare si parla inoltre della propaganda dei cattolici in senso rivoluzionario commenti ilarità) dei cattolici che invitano le donne nei tessimi ed altri simili commenti (Commenti). L'oratore esamina poi la lettera di Lazzari al sindaco di Milano a proposito del convegno di Milano, al quale doveva partecipare l'on. Orlando, e dice: se l'on. Orlando venisse a Milano, io, che gli sono amico, non andrei a riceverlo alla stazione, ma potrei mettermi a sua disposizione se credessi di esergli utile. Se verrà a Milano, io potrei preparare in Italia un convegno simile a quello dei labouristi inglesi a cui partecipò Lloyd George. Così l'on. Orlando potrebbe parlare direttamente anche con le masse. (Commenti vivissimi).

«La censura non ingannò soltanto il pubblico, ma inganna anche il Governo. Nell'*Avanti!* si è arrivati a sopprimere le notizie riguardanti la spedizione di pacchi e le richieste di informazioni dei prigionieri. Questi criteri così restrittivi ed assurdi della censura si attribuiscono all'on. Sonnino. Non è a dire quanto sia disfattista tutto ciò. Si ingenera così nel pubblico il sospetto che la guerra si sorregga colla menzogna. Questi criteri del Governo irritano profondamente e sono in un certo senso una collaborazione col nemico.

«I sistemi della censura si infiltrano naturalmente anche nella politica interna. L'*Avanti!* è escluso da ben diciannove provincie d'Italia. (Voci da destra: — Bisognerebbe sopprimerlo!). TURATI: — Sì, sono d'accordo con coloro che vogliono la soppressione. Se il Governo vuole sopprimere un giornale, lo può sopprimere sotto la sua responsabilità, ma non si attegui a liberale!

L'oratore enumera le provincie da cui è escluso l'*Avanti!*, lamentando che gli abbonati, i quali chiedono notizie del giornale, non si possa dire che il giornale è escluso da quelle provincie, perchè la censura sopprime anche l'annunzio nel giornale. L'on. Ferri intasca i quattrini degli abbonamenti postali e il ministro della Guerra impedisce l'arrivo del giornale (Ilarità). L'oratore invita l'onorevole Orlando a fare una politica più liberale. E' un giuoco miserabile quello di gettare certe responsabilità addosso ad un partito per ragioni politiche, per ragioni di parte. E' un giuoco pericoloso! (Applausi dei socialisti; rumori).

Il Presidente del Consiglio

Alle ore 17.30 si alza a parlare l'on. Presidente del Consiglio. L'aula ha un aspetto imponente. L'on. ORLANDO, tra l'intensa attenzione della Camera, comincia dicendo:

«Risponderò, in forma riassuntiva e generica, alle osservazioni che mi sono state mosse durante la discussione, a quelle cioè alle quali non hanno già risposto i ministri che hanno parlato prima di me.

I rifornimenti e l'inchiesta.

A proposito dei rifornimento granario, rinnovo i ringraziamenti ai nostri alleati, i quali hanno ridotto le loro quantità per corrispondere alle nostre richieste ed ai nostri bisogni (Vive approvazioni). Nel fare le comunicazioni a nome del Governo avvertii che per gli altri rifornimenti essenziali, altri provvedimenti erano in vista. Oggi qui, dopo il ritorno dell'on. Crespi da Londra e da Parigi, posso assicurare che anche per il carbone si è giunti cogli alleati ad un accordo che ci assicura realmente il minimo necessario ai nostri bisogni. E vengo ora a rispondere agli argomenti, direi così, di politica generale, che sono stati toccati dai vari oratori specialmente dai loro ordini del giorno. Si è parlato da più di uno della Commissione d'inchiesta sui dolorosi fatti militari di ottobre. Io avevo precedentemente esposto i concetti per la formazione di questa Commissione e la Camera, pienamente, li approvò. Mi riporto, almeno, a quanto in essi allora.

L'on. Orlando esporrà quindi i motivi per i quali non fu creduto possibile, e non riuscì possibile, la istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare, sostenendo che non vi può essere un potere inquirente di fronte al comando di un esercito che combatte. E' una questione, dice il presidente del Consiglio, di disciplina, ed io non so trovare argomenti per convincere chi questa disciplina non sente. Fu composta la Commissione nella forma più ampia, con largo assenso al Parlamento. Tre membri della Commissione sono militari, quattro membri appartengono al Parlamento: due senatori e due deputati. Non è, dunque, esatto dire che si sia mancato di rispetto alla Camera. Quindi il presidente del Consiglio afferma che ottimi sotto tutti i riguardi sono i componenti della Commissione e polemizza coll'on. Colajanni. Che fare, fuori la relazione Bingini, per gli affari della Banca Romana, respingendo il sospetto che i due deputati, che sono in questa Commissione, possano essere capaci di un falso.

Rispondo alla questione dei poteri della Commissione l'on. Orlando sostiene che essi non possono essere infiniti. Si avrebbe allora una Commissione giudiziaria, il che è contrario ad ogni concetto liberale, ma assicura che se si riconoscerà che i poteri concessi alla Commissione sono insufficienti, egli è pienamente disposto a concederne ad essa dei maggiori, anche alcuni di carattere giudiziario.

Politica interna e censura.

E vengo ora — continua l'oratore — alle questioni che si vogliono denominare di politica interna e cominciero colla censura. Illustrerò che essa abbia — dirò così — un cattivo Parlamento. In questa ed in altre discussioni esso è stato aspramente criticato da oratori di tutti i partiti ed è stata dunque una vera unanimità di critica. Questa vitia critici acerbi della censura sono stati gli onorevoli Ciccotti, Treves, Labriola, ecc. Questa unanimità significa due cose: dapprima che le cose non vanno realmente bene e questo non è un conforto per il ministro; secondo che i difetti sono inerenti al sistema e che gli errori della censura, commessi non sono commessi per partito preso. E questo è, per il ministro, un conforto. L'on. Orlando riconosce che le cose non vanno bene in fatto di censura, ma sostiene che non dipende questo da mancanza di sue buone intenzioni. Per rimediare agli inconvenienti, dice di avere studiato la compilazione di precise istruzioni da diramarsi ai censori, ma si accorse poi che vi sono in pratica difficoltà veramente insormontabili, perchè nell'opera del censore prevalgono elementi soggettivi che non possono essere sempre previsti. Inoltre, inconvenienti si hanno aggiunge il presidente del Consiglio, perchè la media dei censori non può essere intellettualmente superiore alla media dei censurati». TREVES: — Bisogna abolirla! ORLANDO: — Io rilengo che debba essere invece riformata! TURATI: Quando? ORLANDO: — Voi, dice l'on. Orlando, ricolto ai socialisti, date il non senso che la guerra è forse in parte quello, ma io dico ed allora voi non siete i migliori giudici per valutare l'efficienza della censura (Ilarità). TURATI: — Se la censura avesse permesso le nostre pubblicazioni! ORLANDO: — Voi volete creare, in un momento in cui tutto è disciplinato, un diritto anarchico e... il solo indisciplinato. Nel riformare l'istituto della censura io potrei adottare un sistema caro ad un partito che è altrimenti caro a voi. Noi potremmo adottare il sistema dei bolscevichi, che hanno sospeso tutti i giornali e otto nemici (Applausi vivissimi; urla dei socialisti). Non potete negare che non sia così. I bolscevichi non soltanto hanno sospeso i giornali a loro nemici, ma ne hanno preso le tipografie per denarie ai giornali amici. E' come se io prendessi la tipografia dell'«Avanti!» e la donassi all'«Idea Nazionale» (Applausi vivissimi). Oggi un il criterio di prevenzione e quello di repressione. La censura rappresenta la quintessenza della prevenzione, perchè in regime di guerra la censura ha fatto scomparire tutti i processi di stampa. (Voci dei socialisti. — Alla lavagna).

ORLANDO: - Non vi piace questo sistema preventivo? E forse preferibile un ritorno al sistema repressivo, che dà all'articolista, con la piena libertà di scrivere anche la piena responsabilità del proprio scritto?». Voci dei socialisti: «Va benissimo! Va benissimo!».

(BELTRAMI: «Domicilio... polizia!» (Rumori). ORLANDO, con forza: - Che importanza ha la vita politica di noi tutti? Se voi credete che in un scrbi ad altri destini mentre le sorti del Paese sono in gioco, vi ingannate ignominiosamente. Applausi vivissimi e prolungati. E veniamo — dice — alla politica reazionaria. L'on. Turati non è stato d'accordo con me...». TURATI: «Ciò avviene spesso». ORLANDO: «... per quanto gli debba essere grato del modo cortese col quale mi tratta (Ilarità). Di politica reazionaria hanno parlato gli onorevoli Casalini e Treves. Tutti due ne hanno parlato, ma Treves e l'altro hanno dato come dimostrato ciò che dovrebbe essere dimostrato. Quanto all'arresto di Costantino Lazzari, io non ho da riferire che quello che ebbi dal primo momento in detto alla Camera. E' un affare che riguarda l'Autorità giudiziaria ed io non posso consentire nella scorta che arrestare della cosa sia indizio di politica reazionaria (Applausi vivissimi). Voi quindi avete ritenuto, non dimostrato, quello che avete detto. Ma io mi voglio difendere dalle accuse. Voglio parlare esplicitamente. Se io fossi convinto, o potessi convincermi, che quella che voi chiamate politica reazionaria giovi al mio Paese in guerra, io farei una politica reazionaria (Applausi vivissimi). Ma io non lo credo. Io subordino alla guerra tutto. Mentre il Paese è in guerra, credo sia compito del capo del Governo serbarsi fedele e conservare il principio costituzionale del proprio paese, quello preesistente alla guerra e che lo guerra fece. Così, se io avessi voluto sotto la peggiore tirannia, avrei fatto un fedele servitore del tiranno. Non si può credere il proprio paese. Ne avete l'esempio in un paralo, che voi stessi denigrate, dicendo che sono quattro soldati con un caporale, che ne porta la bandiera. Parlo del partito repubblicano, il quale, pur mantenendosi fedele all'ideale di Mazzini, ha subordinato tutto alla Patria (Applausi vivissimi e prolungati. Urla dei socialisti. Commenti. L'on. Colajanni ha un breve battibecco con De Giovannelli. Se vogliamo dare alla parola «reazione» il senso corrente che ha, e reazione rimanere fedeli allo spirito delle istituzioni liberali».

Si dice che la libertà è inconcepibile colla guerra. Ora qui c'è un semivoco. L'idea di limite intorno la libertà, l'idea di arbitrio, la sfiducia (applausi vivissimi). I miei atti sono un portato della guerra, sono mitodi legittimi. Si può discutere dei limiti nel senso che non accedano a favore di questo o di quello interessante, e che soprattutto il Governo ha il preciso dovere di difendere lo Stato (applausi vivissimi).

Situazione generale.

Non mi rimane ora che una parola sulla situazione generale, sulla grave situazione che è in cima di ogni nostro pensiero e che è, se mi si permette la frase, come nella terra il polo in cui tutti i meridiani si incontrano, politica estera, politica interna, politica degli approvvigionamenti, ecc. Vediamo la situazione quale è, e permettetemi anzitutto un rilievo che può sapere di orgogliosa. Questa lunga discussione non motiva su una linea la questione come la pose il Governo sobriamente, e, lasciatemelo dire, definitivamente. Questo è ciò che dobbiamo rilevare, onorevoli colleghi di tutte le parti della Camera, e questo è l'argomento che bisognava approfondire. Tutte le possibilità furono sollevate da oratori dei vari settori. La questione rimane quale il Governo la prospettò alla Camera. Non c'è via di uscita. Il nemico non ci lascia che la possibilità di subire la pace che vuole. Noi sentiamo la tragicità di questa ora: sentiamo la tremenda realtà del momento. Non intendiamo precludere la via a nessuna possibilità. Ma il nemico ci stringe, ci costringe colle spalle al muro. Se qualche lieta nuova hanno portato qui gli on. Labriola, Cabrini e Bonomi, i socialisti si sono affrettati ad applaudirli, credendo di trovare nei discorsi di quegli oratori la migliore dimostrazione della loro tesi. Si è detto: badate alle idee; è lo parlato di fiamme, di ideali di luci, di coscienze, di avvenire luminoso. Verissimo! Perfettamente! E non sarò io, che mi sento essenzialmente e squisitamente idealista e sentimentale, a negare la forza delle idee. Ma queste idee non possono rimanere sempre delle nebulose: queste idee si impongono colla forza, coll'azione. Perfino l'idea di Dio ebbe bisogno di incarnarsi e soffrire per agire. Che cosa avete fatto voi, colleghi socialisti, per queste idee? (applausi vivissimi).

Poichè il vostro sole dell'avvenire è nella notte buia e paurosa, aiutate a farlo e aspettate che il sole si levi. I domani lapidari frascosi: urla dei socialisti. Agli applausi, che si ripetono più volte, si associano anche le tribune). ORLANDO: — E' inutile che gridiate, io dico delle nebulose; TURATI: — Meno qualcuno di voi altri (Urla dei socialisti). TURATI: — ... ma non possiamo accettare il vostro invito di andare a letto perchè le ore angosciose le abbiamo anche noi e abbiamo la nostra coscienza, se è a dirlo, ma avuto fede nella guerra e se questa non abbiamo voluto, chi non foglie che il Grappa sia anche per noi la nostra patria. Ma bisogna anche difendere la coscienza e la coscienza la sapremo difendere anche noi (Applausi fragorosi dei socialisti; urla sugli altri banchi).

Prende quindi la parola il generale Di GIORGIO (Attenzione vivissima). Dice che ha preso la parola per parlare come un tecnico della guerra, mettendo a tacere l'emozione che ancora ha nell'anima per le parole del presidente.

Egli dichiara che crede alla sincerità dell'on. Turati (Rumori e proteste). L'oratore grida: «Perchè non posso pensare che nel dentro ci sia chi scientemente lavori contro la vittoria. Se così fosse, io direi della sorte della guerra, il nostro difetto è nella discordia civile colla quale siamo entrati in guerra e che ancora sussiste. La fortuna infausta del 1866 non ebbe altro nocumento che la lezione terribile della disfatta del 1848. Io credo che l'equivoco discende da un'errata concezione, per cui si ritiene che la guerra si prepari e si faccia al fronte. Ma la guerra è qui che si prepara, e nel Paese. Voi dovete organizzare la Nazione e darle l'anima della guerra. Al Governo dovete chiedere la forte organizzazione. Ma l'anima all'esercito dovete darla voi. Ho sentito parlare del fine di guerra, ma noi abbiamo il nemico in casa e dobbiamo vendicare Caporetto. Agitate davanti alla Nazione il pericolo che corre; fate vedere che cosa sarebbe la sconfitta. Ecco l'opera che noi, che l'esercito aspettiamo da voi» (Applausi a Destra).

Il voto

La Camera approva il seguente ordine del giorno dell'on. Di Sant'Onofrio: «La Camera, approvate le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno».

L'appello nominale dà questo risultato:

Presenti e votanti 384,
Maggioranza 193.
Hanno risposto SI 340.
Hanno risposto NO 44.

Si delibera di rinviare i lavori alla prima quindicina di aprile. La Camera sarà convocata a domicilio. Levasi la seduta.

Moderata lotta d'artiglieria su tutta la fronte

COMANDO SUPREMO, 23.

Lungo tutta la fronte moderata lotta di artiglieria e discreta attività di nuclei esploranti nostri e avversari. Pattuglie britanniche fecero qualche prigioniero. In fondo Val Brenta un reparto nemico che tentava impadronirsi di una nostra piccola guardia, venne ributtato dopo vivace combattimento. Un apparecchio nemico venne abbattuto da un nostro aviatore presso Cismon. Altri due, colpiti da aviatori britannici, precipitarono ad est di Salgaredo.

DIAZ.

Il Cristo di Aquileja

Il desiderio di pace dell'imperatore Carlo

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

COMANDO SUPREMO, 23.

I visitatori di Aquileja ricordano certamente la suggestiva testa di Cristo, che l'ori... ignoto soldato italiano aveva lavorato nel marmo a consacrato all'antica maestà del tempio. Quel capolavoro era stato modellato sul vivo ricordo del volto di un povero fante ucciso in trincea. Adesso era il soldato milanese che in un padiglione del museo attendeva ad altre egregie opere sulle quali emergeva un Cristo in croce di mirabile fattura. Sappiamo oggi che il lavoro è oggetto di grande ammirazione per il nemico. Un giornalista austriaco, nel rendere conto di una sua visita ad Aquileja, dice di avervelo trovato quale l'artista aveva dovuto abbandonarlo: «Ho ammirato un monumento stupendo, opera di un soldato italiano: un Cristo in croce: è un'opera ammirabile altamente artistica. E' di Edmondo Furlan (correggi: Furlan). Fu ultimato da un soldato che abbandonò Aquileja. Il direttore del museo mi dice che il soldato artista abbandonando le sue opere non terminate, piangeva».

L'imperatore Carlo, che già in autunno aveva promesso ai suoi soldati la pace per Natale, non perde occasione per riaffermare pubblicamente questo suo desiderio. Recentemente coll'accordo un'udienza ad una deputazione operaia del distretto industriale di Biumun, che gli espose le gravissime condizioni di quel distretto nei riguardi dell'alimentazione. L'imperatore, a quanto dice la Neue Freie Presse, ha promesso di fare personalmente quanto è umanamente possibile per migliorare tali condizioni e ha soggiunto: «Potete essere certi che nessuno desidera la pace più ardentemente di me. Dalla mattina alla sera questa è la mia unica preoccupazione».

LUIGI AMBROSINI.

Bombe austro-tedesche sul Canal Grande

Venezia, 21

Tra la scarsa popolazione rimasta a Venezia, era da qualche tempo diffusa la credenza che i velivoli nemici non avrebbero bombardato la città. Forse la considerazione che Venezia non ha più opere militari e che la sua cinta guerresca è abbandonata e trasferita oramai molto lontano dalle isole di S. Marco consolidandosi nelle barene del Piave, aveva contribuito a rinforzare quel convincimento. In sostanza, nonostante tante prove in contrario, la serena umanità veneziana sarà illusa che gli aviatori non si sarebbero compiaciuti questa volta di inutili ed inglorioso devastazioni, finora anche i più creduli alle voci correnti debbono aver compreso come sia puerile presupporre nel nemico, che invade le nostre terre, le nostre stesse facoltà d'intelligenza, di cavalleria, di sentimento civile; la nostra superiorità di cultura. Stanotte una squadriglia di aeroplani austro-tedeschi, approfittando della straordinaria chiarità lunare del cielo e del mare, in traversato a volo la città dei dogi, lanciando alcune grosse bombe nel cuore dei quartieri monumentali, sulle due rive del Canal Grande. Che così vi sia o possa essere di miliare nel tratto del canalasso compreso tra palazzo Tiepolo e l'Accademia di Belle Arti, aspettiamo di saperlo dall'illuminato esame dello Stato Maggiore austro-germanico. Due bombe hanno fatto scoppiare alcune povere casupole situate di fianco all'Accademia. L'angusto calle del Piner — così stretto che i passanti dovevano percorrerlo camminando in fila indiana — è stato colmato dalle macerie delle casupole ove vi si sono rovesciate dentro con tutto l'ammasso delle loro travi guaste, dei loro mattoni verdi di muco, delle loro pietre disgregate dal tempo e dall'umidità. Altre due bombe sono cadute a S. Samuele. Una di esse ha colpito nel cortile del nobilissimo palazzo Grassi, ora Stoky, frantumando tutte le vetrate del superbo edificio costruito dai Massari ed affrescato da Pietro Longhi, uccidendo e ferendo alcune donne e qualche vecchio, i quali, durante l'allarme s'erano rifugiati sotto il portichetto interno del palazzo settecentesco. Le schegge hanno lacerato l'intonaco e il pianterreno del cortile, hanno sconvolto il pavimento di graniglia italiano e la cura del pozzo, ma non hanno danneggiato nè il peristilio, nè lo scalone monumentale, nè gli affreschi del Longhi che lo ornamentano. L'altra bomba, di grosso calibro, è scoppiata mezza in acqua e metà all'orlo del Campiello separando un cratere profondo il cui pietrame proiettato tutt'intorno dalla violenza dell'esplosione, è andato a battere contro la facciata del palazzo Malipiero ed attraversando il Canal Grande contro quelle dei palazzi Rezzonico e Giustiniani, dove Wagner compose il «Tristano e Isotta». Ma nessun danno grave è stato prodotto alla inimitabile architettura di questi monumenti. Solamente, tutte le loro vetrate sono andate in pezzi; e le gondole ormeggiate al palo del Trachetto colate a picco. Una bomba è caduta pure sul palazzo Mocenigo, Vedifficio cinquecentesco che fu capitale Byron nel 1818. Tali i risultati bellici dell'incursione aerea su Venezia nella notte fra il 20 e il 21 febbraio 1918. M. M.

Una smentita all'on. Pirolini

L'avv. Lenne Leri, presidente della Società Anonima Italiana Cascami attaccata alla Camera nella seduta del 21 corr. dall'on. Pirolini, ha protestato con telegrammi all'on. Orlando ed al presidente Marcora, offrendo le prove della inconsistenza delle osservazioni del deputato di Ravenna, al quale ha spedito il seguente telegramma:

«Vostre asserzioni fornite in Camera contro di me e Società da me rappresentata sono interamente false. Vi sfido a dare non la prova ma il più lontano indizio di quante avete asserito. Dalla cessione al capitale sociale all'accaparramento ed alla esportazione che mai ho fatto — tutto falso. — Se vi impegnate a non invocare insanabili parlamentare mi impegno darvi immediata querela con facoltà piena di prove. Altrimenti appelloni vostra onestà smentire infondate calunniose asserzioni pronto fornirvi prove documentali».

tassi catarri
pillole di
catramina
Bertelli
rimedio di fama mondiale

Chi sottoscrive
RENDITA CONSOLIDATA 5 % netto
assicura un ottimo impiego ai suoi risparmi
compie opera doverosa verso la Patria
Non indugiate!

La più perfetta
ELEGANZA, IGIENE, COMODITÀ DEL CORPO
si ottiene
con le graziose forme di
BUSTI
della premiata Casa
MARIA PEPE
Torino - Via Garibaldi, 5 - Torino
Chiedere Catalogo è che si spedisce GRATIS e che consiglia il modello di busto più adatto alla persona. 1978

La stoltaggine dell'abitudine di prendere delle pillole digestive
Un avvertimento a dispeptici
L'abitudine di prendere delle pillole digestive dopo i pasti trasforma migliaia di uomini e donne in dispeptici cronici, poichè i digestivi artificiali, le droghe e le medicine non producono guarigione alcuna effetto sulla combinazione necessariamente acida del contenuto dello stomaco, che da sè solo capirebbe quasi tutte le forme di indigestione e di dispepsia. Tutte le volte che si prendono dopo il pranzo non fanno che disgustare il sensibilissimo dei nervi dello stomaco, quando così un senso falso di assenza di dolore, momentaneo, se tutti coloro che sono soggetti alla flatulenza, alla nausea, al gas, ecc., usassero pochino di magnesia bisurata pura, che può ottenersi dai farmacisti, e se ne prendessero mezzo cucchiaino in un po' d'acqua dopo i pasti, non avrebbero alcun bisogno di prendere dei calmanti o medicine, poichè la magnesia bisurata neutralizza l'acidità istantaneamente, fa cessare la fermentazione del cibo ed assicura così una digestione normale ed esente di dolore, permettendo allo stomaco di funzionare senza alcun impedimento. Se viene fornita in una bottiglia di vetro turchino si mantiene indefinitamente. 2023

SALI PURGATIVI
DI
SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della Fonte.

SEME BACHI
Premiato Stabilimento Bacologico
ANTONIO TRINCA di Serraglia (Treviso)
trasferito ad ARCOLI (Verona)

INDUSTRIA BIANCHERIA - VENEZIA
(Maison de Blanc di Venezia)
Piazza Carlo Felice, 1
Le più belle blouses

Il Dott. SILVIO COLOMBINO Specialista delle
Malattie delle vie urinarie
ha ripreso le sue consultazioni in Via Cristo 8, (ex Lamarmora, 20), Torino.

PEGLI presso Genova
Il migliore e più bel soggiorno d'inverno della intera Riviera.
GRAND HOTEL & MEDITERRANEE
Prima Stagione - Riapertura Parco - Tennis - Golfo - Piscina

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano rialzato — visite ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 (feriali) - 10-12 (festivi).

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

Il sig. Guerra Pietro da Gurro Maria (Siciliano) (Prov. Novara) autorizza dichiarare pubblicamente il rapido e grande beneficio ottenuto dall'apparecchio Zecchi, il quale viene provato ogni giorno alla Sede dell'Istituto, posta in via Roma, 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 8 alle 12 e festivi dalle ore 13.

Coloro che non possono recarsi a Torino possono pertanto scrivere nelle seguenti località:
ALESSANDRIA: 27 febbr. Alb. Alle, Venezia-Imbarcadero.
ACQUI: 26 febbraio, Albergo Pizzo.
IVREA: 27 febbraio, Albergo Posta Reale.
CUORGNE': 28 febbraio, Albergo Vittoria.
TORRE PELLICE: 1.o marzo, Albergo San Marco.
SARONNO: 2 marzo, Albergo Sicilia d'Italia.
ERBA: 3 marzo, Albergo Corona Grossa.
BIELLA: 4 marzo, Albergo Centrale.
VERCELLI: 5 marzo, Albergo Rosa d'Oro.
ASTI: 6 marzo, Albergo Reale.
NOVI LIGURE: 7 marzo, Albergo Reale.
NIZZA MONFERRATO: 8 marzo, Albergo Due Rose.
TORTONA: 9 marzo, Albergo Nazionale.
CODGNOLA: 10 marzo, Albergo Reale.
NOVARA: 11 marzo, Albergo Italia.
CUNEO: 10 marzo, Albergo Europa.
SANTHIA': 13 marzo, Albergo Vittoria. 703
GOZZANO: 14 marzo, Albergo Nazionale.
BORGOMANERO: 15 marzo, Albergo Rosa Secca.
DOMODOSSOLA: 16 marzo, Albergo Corona Grossa.

Ringraziamento
Vada all'Egregio signor Maggiore Lino Carraro, Commissario di Asiago e Roana, il nostro saluto e la più viva riconoscenza per l'opera e l'interessamento preso a nostro riguardo. 2052
I profughi residenti di Via Verolengo, 34.

Prima Istituto Italiano di Ortopedia Addominale fondato
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
I sofferenti di quest'alta e cara infermità, devono ricorrere al Primo Istituto Italiano di Ortopedia addominale con sede in Torino, Piazza Statuto, 10. Tale istituto è il primo d'Italia che abbia lunghi anni di vita ai quali si possa dare quella illimitata fiducia, poichè a mezzo delle migliori cinture fabbricate su misura, esso per esso, sono le uniche che garantiscono il perfetto funzionamento della cura ernia per qualunque ernia volontaria ed inveterata. In esso trovasi anche una distinta signora competentissima per le donne e bambini. 2360

Acquedotto di Palermo
SOCIETA' ANONIMA
Cap. vers. L. 12.000.000 - Sede Centrale in Torino
Assemblea Generale Ordinaria
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 12 marzo p. v., alle ore 15, presso la Sede Centrale in Torino, corso Vittorio Eman., 78, col seguente ORDINE DEL GIORNO:
1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Approvazione del Bilancio e Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1917 e Riparto utili;
4. — Aumento da 4 a 5 il numero dei membri del Consiglio d'Amministrazione (art. 8 dello Statuto) e nomina di un Amministratore;
5. — Nomina di tre Sindaci e due Supplenti;
6. — Fissazione dell'assegno al Collegio Sindacale.
Nel caso occorresse una seconda convocazione, questa avrà luogo nella stessa sede centrale il giorno successivo, 13 marzo, alle ore 15, e collo stesso ordine del giorno.
Per l'ammissione all'Assemblea l'Azionista dovrà depositare le azioni di sua proprietà presso le sedi sociali, in Torino e Palermo, non più tardi del giorno 7 marzo.
Torino, 16 febbraio 1918. 2360
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

GANCIO AMERICANO - Tipo X
PRATICITA' - ELEGANZA - SOLIDITA'

Nessuna casa civile deve esserne sprovvista - Questo gancio serve per ogni genere di vestiario e qualunque altro oggetto anche pesante senza danneggiare le tappezzerie od i muri - Si adatta e si toglie con la massima facilità - Si trovano in vendita presso tutti i migliori negozianti in terramenta e negozi casalinghi. — Per grossisti all'ingrosso rivolgersi al rappresentante pel Piemonte Sig. Pietro Lanfranchini di Torino, in via Lagrange, N. 29. 2151

L'UNICO SEGRETO
per conservarsi sani, forti e vivere a lungo
RICOSTITUENTE "SALVATOR,,
Insuperabile nell'anemia e gastriciami - Omaggio gratis - Flacone 2.50 in tutte le - Cura completa 3 flaconi L. 6.75 franco. 2360
Farmacia VARRONE, via Nizza, 17, Torino.

Palazzo Trianon - Torino
Via Viotti - angolo Piazza Castello
AFFITTANSI pregevoli locali per spettacoli cinematografici già occupati dal Cinematografo «Italia». — Rivolgersi Rag. C. Zuccarelli, corso Vinzaglio, 5. 2341

Articoli per REGALI a prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

BICICLETTE
PNEUMATICI - ACCESSORI - MATERIALE
Grandioso Assortimento - Catalogo gratis
EUGENIO PASCHETTA via Geneva, 23 - Telef. 24-67 - Torino

COMPERA AL MASSIMO
Brillanti, perle, orologeri, argenterie, pellami, valigie ecc. LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino.

AU PETIT PARIS
Via Garibaldi, 22
Continua la grande liquidazione di CAMICETTE
Ribassi enormi 50 0/0 - Occasione eccezionale

MOBILI per acquisti VISITATE l'Esposizione di via 27 Settembre, 31 — Telefono 51-72 CELESTINO GIUSEPPE - Torino.

GRAMMOFONI Punte Meccaniche Rotolo 100 per 100 Audizioni franco lire 2. — Via Torquato Tasso, 7.

TERMOPE!
IDEALE ISTANTANEO AUTORISCALDATORE D'ACQUA a LEGNA
BREVETTO G. PENOTTI TORINO

SOSTITUISCE CON FACILE ADATTAMENTO GLI ATTUALI BRUCIATORI A GAS E FORNISCE ACQUA A 50° PREPARANDO UN BAGNO IN POCHI MINUTI CON MINIMA SPESA
VISIBILE FUNZIONAMENTO PRESSO LE OFFICINE
GIOVANNI PENOTTI
Torino Via Pietro Micca 2, angolo Via Vittorio Al

Cronaca Cittadina

Il vincitore della Villa telegrafa...

Il vincitore della villa, cioè il soldato Luigi Lotti, ha telegrafato da Castiglione dello Stiviere all'Associazione della Stampa: «*Avvertite mi essere in possesso della cartella Numero 000.000 vincente la villa. Verrò in persona: Luigi Lotti*». — Il Comitato attende il fortunato vincitore la cui presenza è necessaria perchè egli possa sottoporre il biglietto vincitore all'esame della Commissione di controllo e, compiute le formalità, sottoscrivere l'atto notarile in seguito al quale egli entrerà in possesso della proprietà che la sorte gli ha assegnato. Intanto proseguono le consegne di biglietti alla Sede del Comitato da parte di altri fortunati: il signor Renzo Ferrero, ispettore di Sanità, ha vinto la statua «Preparativi di guerra», del Fumagalli, statua offerta dal vice-presidente della Camera di Commercio comm. Cesare Bozzalla; la signora Giustina Bongiolla ha vinto la «Lupa di Roma», altra statua in bronzo offerta dall'onorevole Comandini. Al Palazzo Reale si è iniziata ieri la consegna dei doni ai vincitori: tale consegna proseguirà oggi e nei giorni venturi dalle ore 14 alle ore 17. Oggi intanto, sono invitati a presentarsi coloro che ebbero ieri a consegnare i biglietti vincenti alla Sede del Comitato, in via Corte d'Appello, 4, e che ne ebbero a ritirare la ricevuta compresa fra il N. 1 e il 300; domani, lunedì e martedì successivo, dovranno presentarsi i detentori di ricevute dal N. 300 al 500. Sarà bene che essi ricordino che i veicoli per il carico di oggetti voluminosi debbono entrare ed uscire dal Palazzo Reale dal portone di Piazza San Giovanni. Il Comitato accetterà poi con riconoscenza dai vincitori le oblazioni che gli stessi vorranno fare all'atto del ritiro dei premi a favore della sottoscrizioni per la assistenza civile.

Il premio del Re è stato vinto dalla signora Erminia Zanetti, insegnante civica a Milano. Il dott. avv. capitano Donato Costanzo Eula ha vinto la magnifica coppa chinese della signora Marsengo Pogliani; il ricco servizio d'argento offerto dal ministro della Guerra è stato vinto dalla scolara signorina Franco Molinari; il servizio per frutta del rag. Donato Biachi è stato vinto dall'operaia Maria Azzario; le tre mila lire che formavano il Gran Premio del Cinema Ambrosio sono state vinte dal negoziante signor Alberto Spinoglio. Oggi, sabato, alle ore 14 si incomincia a Palazzo Reale, la consegna dei premi ai fortunati vincitori. Il Comitato avvisa che tale consegna avrà luogo dalle ore 14 alle 17 e che oggi e domani, domenica, in tali ore sono invitati a presentarsi i vincitori che giù conseguirono i biglietti alla sede del Comitato e che sono muniti della ricevute incassi dal N. 1 al 300. Per disposizioni d'ordine si avvisa che i veicoli d'ogni natura che intendono entrare a Palazzo Reale per il carico degli oggetti voluminosi, debbono passare dal portone di Piazza S. Giovanni, così come da tale portone dovranno uscire. Il Comitato sarà poi riconoscentissimo a quei fortunati vincitori che vorranno all'atto del ritiro dei premi versare quote oblazioni a favore della pubblica assistenza. A tal uopo a Palazzo Reale sarà istituito un apposito servizio per il ricevimento delle offerte.

Il Laboratorio-Scuola per sanificazione

Si è radunato in Municipio, in seguito ad iniziativa del sindaco il Torino, onor. comm. Frola, il Comitato promotore per la costituzione di un Laboratorio-scuola per la sanificazione, il Comitato è composto sotto la presidenza del sindaco, anche quale rappresentante del Ministero dell'Industria, commercio e lavoro, dei signori: comm. dott. Giuseppe Montalcini, rappresentante la deputazione provinciale; cav. uff. Cesare Carminati, rappresentante la Camera di commercio; commendatore Alberto Camis de Fonio, dott. Filippo Testa, assessori municipali; comm. professore Francesco Abba, cav. uff. dott. Giuseppe Baldracco, cav. dott. Stefano Camilla, commendatore prof. Ettore Guarnieri, comm. Cristiano Lissone, prof. comm. Oreste Mattirolo, prof. comm. Luigi Parlani, prof. commendatore Edoardo Perroncito, dott. cav. Giuseppe Sacchi, cav. uff. dott. Giovanni Possetto, cav. prof. Francesco Spurii, cav. prof. Piero Voglino, comm. ing. Ignazio Varrone, cavaliere Carlo Ilotti, Pietro Capra, Giovanni Fontana, per l'Alleanza Cooperativa Torinese comm. avv. Casimiro Lanfi Doglietti, cav. avvocato Guido Cola.

Il sindaco, dopo aver esposto le pratiche già fatte presso il Ministero dell'industria, in seguito alle quali il Ministero stesso ha incaricato il comitato promotore di costituirsi in ente morale, ha ringraziato il marchese Pallavicino per l'opera, più sicura, più salda avrà ragione di credere che le sarà data la forza per assolvere il compito che deve avere la sua soluzione: cioè che dovrà avere la sua soluzione nel mondo operaio attraverso alla sempre più stretta unione dell'industria meccanica in questa tragedia mondiale dalla quale l'umanità risorgerà rinnovata e migliorata.

In tale fatale evenienza il problema è quello di giorno per giorno, ora per ora, da noi come presso i popoli alleati, come presso i neutri amici. Ma prevarrà l'ingegno italiano ora come nei secoli passati. Ce ne affida il lavoro, lo studio, la costanza di nostra gente. In questi giorni a Torino un nuovo ordigno aereo, un nuovo micidiale dell'industria, è uscito da una delle più note, in Europa come in America, nostre case costruttrici d'aeroplani. L'ho sperimentato uno fra i primissimi nostri piloti, il tenente Mario De-Bernardi, salendo a meravigliose altezze con scrupi da re ord. Ed ha vinto. Ha vinto perchè il risultato ottenuto ha superato le esperienze teoriche e le previsioni. Notioni tutti a comprendersi non ci permettono di trattenerci in particolari sull'apparecchio. Ma affermiamo soltanto che sarà una rivelazione e che ancora una volta il successo avrà arriso alla nostra fatica, alla nostra audacia e al nostro valore.

Un conto corrente di 8 milioni pel combustibile e le derrate municipali

L'assessore Depanis in una delle ultime sedute di Giunta ha riferito che aveva iniziato trattative con la locale Cassa di Risparmio per ottenere l'apertura di un conto corrente libero allo scopo di provvedere i fondi necessari per il pagamento degli ingenti acquisti di combustibili. In seguito poi, avvenuto il passaggio al Comune dell'Ente autonomo per lo smercio delle derrate alimentari, tale necessità di rifornimento di denaro s'è fatta maggiormente sentire, per cui continuò le trattative con la Cassa predetta nel senso di estendere il conto corrente anche ai bisogni relativi all'acquisto di commestibili. La Cassa di Risparmio ha favorevolmente accolto le domande del Comune per l'apertura di credito in conto corrente nella somma massima di L. 8.000.000 alle condizioni seguenti, d'accordo stabilite: 1o Il conto corrente dovrà essere chiuso e completamente saldato col 31 dicembre 1918. 2.o I prelievi dovranno farsi normalmente in somma non superiore a L. 100.000 al giorno; pei maggiori prelievi, che eventualmente occorressero, si ritroderebbero le valute in ragione di lire 100.000 giornaliere; 3.o I versamenti dovranno essere fatti dal Comune a seconda delle disponibilità in somme non inferiori a lire 100.000 e in relazione alle vendite. 4.o Il tasso dell'interesse è fissato in ragione del 5,75 %. Ora la Giunta sottoporrà venerdì all'approvazione del Consiglio gli accordi intervenuti con la locale Cassa di Risparmio per l'apertura del conto corrente di 8 milioni.

La conferenza dell'on. Raimondo rimandata

L'on. Raimondo, trattenuto alla capitale pel voto, non ha potuto partire per Torino e di conseguenza il discorso che doveva tenere stamane al politeama Chiarella è rimandato.

Alla Casa del soldato

Il trattenimento indetto ieri alla Casa del Soldato dall'Alleanza Nazionale ha avuto un ottimo esito. Sala gremita di convalescenti e di rappresentanze di tutti i battaglioni di Torino; pubblico numeroso d'invitati. Il generale Rostagno, comandante del Presidio, disse belle ed applaudite parole ai soldati, riconfermando la necessità della resistenza. Si produssero le chitarriste signorina Maria Brondi, Angelo Musco e gli attori della sua compagnia.

Gravi investimenti tranviari

Un altro ragazzo è stato investito ieri in via Roma con conseguenze meno luttuose dell'investimento di giorni sono, ma natural mente sempre gravi. Gerbi Guido d'anni 10, è stato ieri, verso le 18, travolto da un tram della linea Vinzaglio ed ebbe asportata una gamba. Il governo ricevette i primi soccorsi nella farmacia Giordano dal capitano medico Reggiani e quindi fu ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

— Alle 19 il chiavaio Bernardo Giovanni, d'anni 48, venne in via Lanzo investito da un tram della linea 9 e riportava gravi lesioni per cui fu ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

— Il terzo investito è certo Giuseppe Pandolfi di Michele, d'anni 22, che in via Accademia Albertina, mentre trovavasi un corretto veniva investito da un tram, pure della linea, e riportava contusioni che al San Giovanni gli vennero giudicate guaribili in 10 giorni.

— Un quarto investimento è avvenuto, sempre nella giornata di ieri, in circostanze di cose. Certo Giuseppe Alberi fu Francesco, in corso Peschiera venne travolto da un carro il cui conducente rimase sconosciuto. Pare che l'Alberi fosse ubbriaco. Venne ricoverato al San Giovanni, dove trovasi in pericolo di vita.

Il suicidato

Il dott. Mandosso ha fatto ricoverare nella clinica Formaca al S. Giovanni l'operaio Cirodino dell'Orline Guglielmi Carlo, d'anni 35, da Pattanzano d'Orline, il quale in un momento di sconforto originato da disgusti che non volle rivelare, avea ingoiato due pastiglie di sublimato.

Seguendo la Cronaca

Per la sicura vittoria nell'aria

La lotta moderna, in questa tragica ora, richiede i principii della lotta antica. L'uomo più forte, più aggressivo, abile ragione dell'uomo più debole, meno aggressivo. La macchina più forte, più sicura, più salda avrà ragione della macchina che le sarà meno la lotta per essere più debole deve avere la sua soluzione nel mondo aereo attraverso alla sempre più stretta unione dell'industria meccanica in questa tragedia mondiale dalla quale l'umanità risorgerà rinnovata e migliorata.

In tale fatale evenienza il problema è quello di giorno per giorno, ora per ora, da noi come presso i popoli alleati, come presso i neutri amici. Ma prevarrà l'ingegno italiano ora come nei secoli passati. Ce ne affida il lavoro, lo studio, la costanza di nostra gente. In questi giorni a Torino un nuovo ordigno aereo, un nuovo micidiale dell'industria, è uscito da una delle più note, in Europa come in America, nostre case costruttrici d'aeroplani. L'ho sperimentato uno fra i primissimi nostri piloti, il tenente Mario De-Bernardi, salendo a meravigliose altezze con scrupi da re ord. Ed ha vinto. Ha vinto perchè il risultato ottenuto ha superato le esperienze teoriche e le previsioni. Notioni tutti a comprendersi non ci permettono di trattenerci in particolari sull'apparecchio. Ma affermiamo soltanto che sarà una rivelazione e che ancora una volta il successo avrà arriso alla nostra fatica, alla nostra audacia e al nostro valore.

ANCHE OGGI
si può sottoscrivere ed assicurarsi

Riteniamo utile ricordare che l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con sede in via Germain, N. 7, allo scopo di facilitare la sottoscrizione al Prestito Nazionale mediante la stipulazione dell'assicurazione forma di assicurazione Mista Speciale anche a favore che non sono liberi nei giorni festivi, *terrà aperti i propri uffici oggi, domenica, dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.*

Le Sottoscrizioni al

Prestito Consolidato 5% presso la *Banca Kaufmann e C.*, Torino, ammontano a circa 10 milioni di lire. Fra le sottoscrizioni importanti, oltre quelle già pubblicate, vanno segnalate le seguenti: Società industria Legnami G. Congio e C. Torino, L. 50.000; Fabbriche Unite Way-Assaule, Asti, L. 150.000; Boringhieri e C. Torino, L. 50.000; Società per la Fabbricazione dei Prodotti «Michelin», L. 500.000; Associazione Agraria Piemontese, Torino, lire 450.000; 3.o Battaglione M. T., L. 100.000; Ditta Sisto Oderio e C., Torino, L. 50.000.

Il "Palace Hôtel,, di Milano

rinomata Casa di 1.o ordine, per la sua imminente vicinanza alla Stazione Centrale ed ai Giardini Pubblici, per la sua posizione tranquilla e salubre, è raccomandabile sia ai viaggiatori di passaggio, sia alle famiglie per soggiorno prolungato. Cucina accuratissima.

È stata prolongata a fine mese

l'attraentissima *speciale liquidazione* della Ditta Carlo Pollone (via Santa Teresa, 6), che ha messo in vendita tutte le sue stoffe acquistate nel 1917 *applicando un notevole ribasso sui prezzi attuali*. Col 1 Marzo incomincerà la vendita delle novità.

Col 28 di Febbraio

alla Liquidazione di articoli per militari, in via Roma, 28, cesserà la vendita di detti generi. Sappiamo approfittare le persone dei pochi giorni che rimangono ancora. Coi detti articoli è stato messo in vendita un tipo di *calza mousseline*, al prezzo di L. 2,40.

Golfs e Mantelli per Signora

Il più vasto assortimento ed il più conveniente si trova presso *O. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, e si tratta di modelli di primissima novità, che la Ditta vende ancora a prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI
la film più avventurosa
prosegue al "CINEMA BORSA,,

nelle sue repliche appassionanti alle quali accorre continuamente un pubblico immenso. Oggi ultime repliche del 7° e 10° Episodio: *La freccia avvelenata* e *La spettro*. Domani, lunedì, 25, incomincieranno a proiettarsi l'11° e 12° Episodio: *Innocente e colpevole* e *La macchia d'inchiostro*. L'odio feroce e senza tregua con cui il bandito Karl Legar persegue la dolce e mite Bettina, trova riscontro nella calma audace con cui la *Maschera dai denti bianchi* oppone la sua intelligenza coraggiosa e guizzante alle manovre insidiose e sinistre del malandrino. Nell'undicesimo episodio Bettina perisce orrendamente stritolata da una macina se la mano provvidenziale della *Maschera* non giungesse pronta in suo soccorso, mentre *la macchia d'inchiostro*, segnale di morte per un compatto drappello dell'*Artiglio di ferro*, che ha tradito la propria causa, trae la *Maschera* sulle tracce dell'inesorabile bandito Karl Legar. Egli però, ancora una volta riesce a sottrarsi miracolosamente dalle mani della *Maschera* e ad una giusta punizione.

Oggi quattro rappresentazioni di: "INTOLERANCE,,
al *Cinema Ambrosio*

Prevedendosi un piena piena enorme, la Direzione dell'Ambrosio ha deciso di dare oggi quattro rappresentazioni della meravigliosa cinematografia: *Intolerance*, il successo sbalorditivo di questi giorni. Le ore sono così fissate: 14 — 16.30 — 18,45 e 20,45. Si avverte il pubblico che, tanto per trovare un comodo posto, quanto per poter gustare meglio la film, dal suo inizio, è opportuno recarsi al locale in una delle ore *precise* fissate.

Trenta milioni di messa in scena
Quasi settantamila attori

Questa cifre colossali danno appena una pallida idea di ciò che è *Intolerance*, la più grandiosa film del mondo. Chi vuol vedere qualche cosa di sbalorditivo, di mai veduto, un genere che forse non gli sarà dato di vedere mai più, si rechi oggi al *Cinema Ambrosio*.

Ultimo giorno di "ATTILA,,
al SALONE GHERSI

La grandiosa costruzione storica e la vigorosa concezione drammatica *Attila*, edita dalla celebre *Casa Ambrosio*, si replica oggi per l'ultimo giorno. Un pubblico eccezionale accorrerà oggi certamente ad ammirare questo capolavoro e chiuderà con una giornata delle più trionfali una settimana di continui trionfi. Domani, concerto diretto da Mascagni.

CARNEVALESCA
Lyda Borelli e Lucio D'Ambra

Martedì, 26, *première* di questa stupefacente film della *Cines*, messa in scena con un lusso inaudito. Lucio d'Ambra, il più famoso degli autori cinematografici, detta l'appassionante soggetto diviso in quattro parti: *Carnevale bianco*, *Carnevale azzurro*, *Carnevale rosso* e *Carnevale nero*. La protagonista è la divina Lyda Borelli, incantevole più che mai.

CINEMA ITALA
Oggi: la Negri-Peuget, domani: Lea Gys

Oggi ultime repliche di: *Maschera e cuore*, la bellissima, drammatica e divertente film della *Casa Ambrosio*, che tanto successo ottenne negli scorsi giorni. Domani: *Vita e morte*, grande interpretazione di *Lea Gys*, sceneggiatura del cav. Mario Castelli. Limedi e martedì, un programma ultra-comico americano con protagonisti: *Teodoro e Filomena*.

Stabilimenti Romano
Matinée ore 15.30 - Serale 20.30

Heimel riporta, assieme alla Corini, al 2 Marcelli, alla Linda e Mary illusionale, un grande successo, che rende attraente lo svariato e ricco programma di questo riovato. A giorni debutterà il celebre *Pasquariello*. Nei giorni scorsi, per ragioni di forza maggiore, ad allietare l'ambiente col suo scelto repertorio. A giorni inaugurazione della skating.

Oggi, al "Varietà Maffei,,
Due rappresentazioni: ore 15.30 e 20.30

col debutto di Arava e Saha, ballerini a trasformazione e di Mary e Street, ziccolieri comici. Sempre in grande successo: Cassiano-Hamilton, Isabeni e Guido Oddi. Programma eccezionale di 18 bellissimi numeri.

"L'Aigrette,, allo "Splendor,,

Oggi ultime repliche di questa brillante commedia di Dario Niccodemi, interpreti: Ilse Igeria, Jacobini, la Carloni-Talli, Tullio Carminati e Andrea Habay. Domani, 25: *Marise* con Tilde Kossay, Gustavo Serena e C. De Riso.

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1918.

NASCITE 11: 5 dei maschi 3, femmine 8.

MATRIMONI: Baratta Luigi con Arlorio Maria — Barbero Francesco con Bollo Vittoria — Bisiato Giuseppe con Poma Teresa — Chiesa Angelo con Bolcini Domenica — Cussetta Raimondo con Musso Rosalde — Gautero Giovanni con Grimaldi Francesca ved. Simone. — Muzio Angelo con Barberis Lia — Canonica Salvatore con Mangonelli Nicolina.

MORTI: Aceti Giovanna ved. Stevano, di anni 78, di Asti, insegnante, via Belvedere, 13.

Franson Giuseppe di Giuseppe, id. 40, di Cuorgnè, agiato, via Giopello, 15.

Fasolis Costanzo fu Ludovico, id. 89, di Torino, muratore, via Giaberti, 21.

Rossi Giovanni di Antonio, id. 22, di Roccole, soldato 3.o alpini.

Laverri Emilio fu Vincenzo, id. 54, di Santhià, sacerdote.

Mazzini Ernesta ved. Colonnetti, id. 82, di Mercara, agiata, via Gaetano Marzo, 5.

Rava Mario Camillo fu Francesco, id. 51, di Vercelli, calzolaio, via Borgo, 27.

Verinis Leonilde ved. Ovalle, id. 72, di saint Souplet, casalinga, via Legnano, 6.

Vigna Caterina di Antonio, id. 37, di Cuorgnè, casalinga, corso Ortigara, 4.

Sappa Marco di Giovanni, id. 23, di Torino, meccanico, corso Vercelli, 25.

Dovo Giuseppe fu Stefano, id. 46, di Casalnuovo Calcea, manovale.

Missoni Margherita n. Lusso, id. 31 di Racconigi, casalinga, strada Abbadia Stura, 209.

Giuliano Anna n. Actis-Giorgetti, id. 61, di Rodallo, casalinga, via Brindisi, 7.

Revel Giuseppe fu Michele, id. 33, di Busca, agiato, via Carlo Alberto, 19.

Viali Giovanna ved. Barberis, id. 68, di Giaglio, casalinga, via S. Domenico, 4.

Zenone Giuseppe fu Carlo, id. 67, di Borgosesia, calzolaio.

Meirre Giuseppina di Domenico, id. 24, di Pinasca, operaia.

Fossarello Rosa ved. Audisio, id. 83, di Trino Vercellese, casalinga.

Fallelli Luisa ved. Benedicenti, id. 77, di Roma, agiata, via Bigione, 3.

Graziosi Elisa n. Beonbini, id. 60, di Ancona, casalinga.

Prinderie Emanuele fu Clemente, id. 31, di Sauze di Cesana, soldato 3.o alpini.

Ghersi Annetta fu Pietro, id. 54, di Sommariva Bosco, macellaia, via Carlo Alberto, 28.

Comino Elisabetta n. Pasqualora, id. 63, di Ribordone, casalinga, corso Vercelli, 42.

Molini Giulio fu Antonio, id. 48, di Viverbo, capitano 50.o fanteria.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

Impiegate il vostro denaro al

5,78 % esente da imposte presenti e future

sottoscrivendo al

PRESTITO CONSOLIDATO 5% netto

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABANTONA Virilin, unico meraviglioso afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato sicurissimo. Illiare contrassegni — Lire undici anticipate. Lombardi Goffredi, Toledo, 265, Napoli. 17

ACQUISTERÒ regalo 30 Km. Torino locale almeno mille metri quadrati, con terreno, forza idraulica, per impianto piccola filatura — Offerte cassetta 100 S. Unione Pubblicità, Torino. 2797

ANTIQUARI, Affaroni Liquidasi blocco intero negozio antichità, causa ritiro commercio. — Scrivere Consegna, via Gioberti, 20, Roma. 2791

AUTOCENTRANTI marca classica pronti si da 240, si da 30, 35 da 320 mm. diametro. Lire 2.50 ottimetro — Rivolgersi ditta Società An. Rosiliser, Torino. 1245 7

CESSIONI stipendio stipendisti pubbliche Amministrazioni (cetta Perodi, Orfane, 6, Torino. 2583

CANE cerca pastore, circolari, pechetta, punte elastiche, automobilistiche — Chiffler, Nizza, 9. 2750

COUTRELLES usate mis. 9), 107, 1200, all'kmetro, certi lunghi solo metri 1,30, cerco. — Scrivere cassetta 15 A, Unione Pubblicità, Torino. 2781

CINTA cuoio, maschi, lime acquisto qualunque quantitativo, offerte occasione — Scrivere Dealo, Pianezza (Torino). 2756

ESTRATTARI inglesi Lion a Trattiglia, sonche usati, certi partite disponibili. — Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità, Torino. 2784

RITRATTI cartoline 50 cubito. — Fotografia Ferrari, piazza Carlo Palazzo, Ivrea. 2821

SCOPE saggina toscana vendita ingrosso. — Brazza, Galleria Nazionale. 2796

TIPOGRAFIE, Acquisto o prezzi carattieri tipografici anche inservibili. — Casella postale 36, Milano. 2720

VENDONSI abiti regni ogiva tramonti cuscini per colori di mani. — Scrivere cassetta 21 A, Unione Pubblicità, Torino. 2797

VENDO macchina diverse con incudine per F. Marca carri. — Rivolgersi corso Francia, 101, dalle 14 alle 15. 2814

VENDO prima convenientissima grande quantità legna forte a chi può avere vagone trasporto. — Scrivere cassetta 16 A, Unione Pubblicità, Torino. 2791

VENDO pianoforte a mezzo doppio effetto; tornio cassa mezzi due, rotaie, cassa circolare taglia fino a mm. 3. — Via Valfierno, 1 (oltre Po). 2802

VENDO carri ferrovieri, trasmissioni, motori, trapani, tornio parallelo inglese. — Via Lagrange, 17. 2802

Ho pelo scarpe tipo fanteria vendo subito. — Scrivere cassetta nove A, Unione Pubblicità, Torino. 2787

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

APPRENDONO subito signorili, ingegnosi, confezionate carrozze, buona retribuzione. — Cassetta, corso Cairoli, 3. 2750

BERRETTAIE abili garzoni bravi militari cerca Ditta via Roma, 15. 2794

CASA grossista tessuti cerca impiegato con seria referenze, mediocrissimo stipendio. — Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità, Torino. 2719

CERCANSI abili lavoranti berrettai presso la Ditta Germano Mezzanotti, via Arsieri, 1. Lavoro assicurato per tutto l'anno e ben retribuito. 2719

CERCANSI abili piazzatori in Italia e specialità agenti fissi militari. — Rivolgersi Ravioli, corso Vittorio, 3. 2793

CERCANSI abili fornitori, magliaioni, tessitori lavoratori. — Via Mosgnerone, 102. 2787

CERCANSI attivate e appassionate modiste — Rivolgersi Mode Piela, 18. 2806

CERCANSI buoni impiegati per ufficio personale, pratici lavori di statistica, maniculà, movimento personale e mobilitazione industriale. — Offerte Vitali, via Governale, 1. 2803

CERCANSI operaie per confezionare camicie tela bianca. — Rivolgersi via Andrea Doria, 21. 2787

CERCANSI operaie per lavoro facile. — Rivolgersi dalle 14 alle 17 via Don Bosco, 26. 2788

CERCASI abile aiutante sarto. — Capella, San Francesco da Paola, 21. 2787

CERCASI abile lavorante sarto. — Rivolgersi Pegani, via Lagrange, 47. 2787

CERCASI abile parrucchiera lavorante capelli. — Via Madama Cristina, 18, Pozzoli. 2781

CERCASI balia distanza Torino per lattante bimba famiglia. — Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità, Torino. 2806

CERCASI fattorini possibilmente pratici locali ex caserma macello per servizio città buona retribuzione — Presentarsi Valperga N. 1, Amministrazione municipale. 2801

CERCASI garzone sellaio. — Via Nizza, 80, officina Cagnoni. 2801

CERCASI lavorante specialista signora. — Bertinetti, via Monte Pietà, 16. 2803

CERCASI ottima bambina oppure ragazza per negozio parrucchiera. — Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità, Torino. 2788

CERCASI perfetta rivenditrice macchine Cucirelly. — disposta recarsi Roma. Richiedersi ditta offerte cassetta 16 A, Unione Pubblicità, Torino. 2788

CERCASI sarta abile apprendista. — Capella, San Francesco da Paola, 21. 2787

CERCASI abile lavorante sarta. — Rivolgersi Pegani, via Lagrange, 47. 2787

CERCASI abile parrucchiera lavorante capelli. — Via Madama Cristina, 18, Pozzoli. 2781

CERCASI balia distanza Torino per lattante bimba famiglia. — Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità, Torino. 2806

ULTIME NOTIZIE

Come la Camera
ha chiuso la discussione politica
Gli elementi della situazione

Roma, 23, notte.

La Camera è chiusa e si riaprirà a metà di aprile. L'Assemblea è venuta a questa decisione dopo un voto politico, che è la ripetizione dei precedenti voti, e che costituisce l'epilogo di una lunga e faticosa seduta, la quale ebbe momenti sensazionali. La Camera si è convinta stasera dell'impossibilità di una normale discussione parlamentare, si è convinta di ciò in seguito allo stato d'animo anormale della folla parlamentare, e si è decisa alla rinunzia, onde risparmiare al Paese lo spettacolo del prolungarsi di una serie di incidenti penosi. Così, dopo avere compiuto il dovere di pronunziarsi sulla politica di guerra del Ministero Orlando, ha preferito seppellire tutte le questioni rimaste in sospeso, ed ha senz'altro deliberato la vacanza. Le novità della giornata parlamentare possono essere rintracciate nei due discorsi degli onorevoli Sonnino ed Orlando, e soprattutto di quest'ultimo, che ci rivela un nuovo atteggiamento del presidente del Consiglio, o, più esattamente, del ministro dell'interno. Il ministro degli esteri trovò oggi accoglienze calorose dai deputati del fascio. Ebbe invece accoglienze riservate da parte dei deputati di Sinistra. Il silenzio mantenuto da questi ultimi alla fine del discorso Sonnino non manca di significato. L'impressione dominante nell'uditorio fu che il ministro degli esteri abbia parlato alla Camera perchè di obbligo. Quando all'inizio, è sembrato alla Camera che fatti nuovi di grande importanza non emergano dall'esposizione che della situazione internazionale l'on. Sonnino ha fatto. Circa la situazione russa, la sola circostanza ignorata consiste nella previsione che quel grande paese possa trovare il proprio assetto in una repubblica federale. Nel campo delle argomentazioni fu rilevato alla Camera che il ministro degli esteri si è sforzato di dare una ragione della minima importanza delle operazioni dell'esercito russo, poichè il valore numerico degli eserciti cede ora il passo di fronte al valore del materiale bellico, cioè dell'artiglieria.

Gli Stati Uniti, i quali hanno sviluppato al massimo grado la produzione bellica, compensano pertanto l'intesa della perdita subita di un alleato, cioè la Russia. Questo il concetto sul quale si incardina la situazione così concepita dall'on. Sonnino. Notevoli apparvero alla Camera le parole del ministro degli esteri colle quali chiarì sulla definizione dei nostri fini di guerra. Notevoli pure quelle relative ai sussidi e quelle altre colle quali, fra il consenso dell'Assemblea, dimostrò l'assurdità della proposta dell'on. Labriola di apertura di relazioni dell'Intesa coi massimalisti russi. Il discorso Sonnino ebbe una chiusa che meravigliò la Camera, perchè assolutamente di carattere di un programma ministeriale. Alieno all'appello fatto dall'on. Sonnino alla concordia, alla giustificazione del concetto di un Ministero nazionale ed infine alla dichiarazione del ministro degli esteri, che i rancori personali devono essere dimenticati, ecc., tali espressioni sembrarono alla Camera di speranza più dell'on. Orlando, che dell'onorevole Sonnino. Comunque, essa parte della Camera ne prese atto con soddisfazione.

Di gran lunga più importante dal punto di vista della situazione italiana fu il discorso dell'on. Orlando. Disorientato interno ad esso è necessario separare anzitutto i due elementi che crearono un successo senza precedenti per il presidente del Consiglio. Ciò che si è detto ieri per l'on. Rubilomonto può essere ripetuto anche in senso più elevato per l'on. Orlando. L'attuale presidente del Consiglio è un prodigioso oratore. Oggi egli non ricercò le sue qualità oratorie, che si manifestarono spontaneamente, ma il risultato fu che egli giunse a quattrocento seguiti che lo videro circondato dai più attenti spettatori delle tribune sotto l'incanto delle sue parole, sotto il dominio del suo talento parlamentare. La chiusa del suo discorso, cioè l'evocazione dei bambini di Fontana, i quali cantano: «Monte Grappa, tu sei la mia patria!» venne pronunziata con così intensa emozione, che lo stesso oratore non potè proseguire. L'episodio era così toccante, così ribeccante di nobiltà, che tutte in Camera, compresi i socialisti, scattò in piedi gridando: «Viva l'Italia!». Lo stesso gruppo socialista ufficiale non potè sottrarsi alla commozione dell'ambiente. Con grande senso di opportunità l'on. Turati sorse subito dopo a dichiarare che «il Gruppo è la patria anche per noi». Di questa dichiarazione dei socialisti volle subito prendere atto un loro avversario, cioè il deputato siciliano on. Di Giorgio, il quale prese atto con soddisfazione delle parole ispirate dal cuore dell'on. Turati. Tutto questo è avvenuto in mezzo ad un clamore di applausi, ad uno scambiarsi di fazzoletti ed ai gridi di: «Viva la fratellanza».

Ma, accanto a quest'elemento emotivo del discorso Orlando, un altro ve ne fu di effetto meno immediato, ma egualmente importante, cioè il contenuto, o, meglio, la direttiva politica delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Non intendo riferirmi alla promessa, confermata alla Camera dopo averne preso impegno dinanzi ai giornalisti, di una radicale riforma dell'istituto della censura, nemmeno intendo alludere alla confutazione della proposta di un'inchiesta unicamente parlamentare sui fatti di Caporetto. La vera importanza del discorso dell'on. Orlando consiste nell'atteggiamento, che oggi per la prima volta in senso decisivo ha rivelato, rispetto ai socialisti. E' storia di meno di un anno fa. L'on. Orlando veniva sospettato di amoreggiare politicamente coi socialisti. Bissolati chiedeva, tanto per cominciare, la testa del suo capo di gabinetto, comm. Corradini. I sospetti e le accuse si incrociavano sul capo del ministro degli interni. Una lenta evoluzione si è prodotta nell'onorevole Orlando. La conclusione è apparsa oggi. L'uomo di Governo che veniva incolpato come reo, come temuto verso i socialisti, come fautore di una politica di conciliazione, ha dedicato tre quarti del suo discorso a polemizzare coi socialisti. L'on. altro presidente del Consiglio aveva detto un giorno ai socialisti che avevano posto Carlo Marx in soffitto. L'on. Orlando consigliò oggi agli stessi uomini di andare a letto, aspettando che si levi domani il loro sole dell'avvenire «attualmente nascosto nella notte fitta e paurosa». Una nuova situazione si rivela. Gli uomini del fascio, che sino a qualche mese fa discordavano dall'on. Orlando, lo hanno oggi frenetticamente applaudito, ed i socialisti, che dapprima avevano concesso all'on. Orlando una tregua, lo hanno oggi urlato. La forza del trasformismo colpisce facendo mentalmente addietro dall'on. Orlando ai socialisti si è oggi compiuta. Orlando, questa nuova situazione che si delinea, costituisce individualmente, in mezzo alle cose vecchie e sorpassabile agitate oggi nei discorsi di Montecitorio, l'elemento nuovo più importante della situazione.

S.

Dopo la resa dei massimalisti
Lenin e Trotzki
alla mercè dei tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Myrbach, presidente della Commissione economica tedesca a Pietrogrado, prima di lasciare la capitale mise signoreggiare ancora, per poco forse, Lenin e Trotzki, avrebbe detto che gli eserciti di Guglielmo saranno nella città prima del 1° marzo. Così informa l'*Echo de Paris*. Il *Matin* sa, d'altro canto, che Pietrogrado non sarà difesa. Non potrebbe esserlo del resto, perchè le fortificazioni sono in pessimo stato, i cannoni privi dei pezzi essenziali e avariati. La città può essere presa benissimo rapidamente per fame. Ecco trasmette la narrazione delle sedute del «Soviet», nelle quali la capitolazione venne decisa. Appena si seppe a Pietrogrado che i tedeschi ripigliavano l'offensiva, si comprese che i commissari del popolo si sarebbero trovati costretti ad abbandonare il potere o ad accettare le condizioni tedesche. Non si tardò a conoscere che il Governo piegava. Tuttavia prima di accettare la capitolazione, lunghe discussioni in seno al «Soviet» si impegnarono. Esse durarono due giorni. La maggior parte dei bolscevichi, tenaci nel credere che la rivoluzione fosse sul punto di scoppiare in Germania, erano del parere di resistere alla marcia nemica, facendo una guerriglia di imboscate, che sarebbe stata facilitata dagli ostacoli naturali esistenti a sud-ovest di Pietrogrado. Il loro piano venne combattuto da una piccola minoranza, che asseverava impossibile ogni speranza sull'esercito. Le truppe che avevano rifiutato già il 18 giugno di partecipare all'offensiva di Kerenski non avrebbero capito ora come uomini i quali otto mesi fa predicavano la fraternizzazione volessero mandarli alle trincee. Molti sostenevano anche che il potere dei bolscevichi è eretto sulla prospettiva della pace e doveva dare questa pace a qualunque costo, al popolo per non indebolire la rivoluzione russa e la causa internazionale. Trotzki e Lenin non parteciparono a queste prime discussioni. Lenin per il tramite di amici fece sapere la sua opinione: «L'offensiva iniziata dai tedeschi servirà a realizzare i nostri scopi, perchè precipiterà la disorganizzazione dell'esercito tedesco». Alcuni bolscevichi favorevoli alla resistenza, malgrado i discorsi dei più ridondeggianti, proposero di lasciare proclamare alla classe operaia per scuotarla ed arruolarsi in massa nell'armata rossa e, una le prime notizie dimostrarono l'importanza e l'estensione dell'attacco tedesco vennero a spegnere il loro ardore. Si seppe quindi che le truppe si ritiravano da tutte le parti, abbandonando materiale, munizioni e viveri. L'ultimo treno proveniente da Dwinsk era giunto a Pietrogrado sovraccarico di soldati fuggiaschi. Infine la guarnigione della capitale, apprendendo la ripartenza delle ostilità, aveva deciso di non obbedire a nessun ordine. Il generale Tseremisoff, ex-comandante in capo al fronte nord, liberato dopo lunga prigionia nella fortezza di Pietro Paolo, venne a spiegare ai membri del «Soviet» la realtà tragica della situazione. Così il «Soviet» passò due giorni in seduta permanente. Lenin stesso finalmente si decise a presentarsi dinanzi all'assemblea. Le porte vennero chiuse ed il pubblico allontanato. Lenin espose in un lungo discorso le necessità imperiose che costringono la Russia ad accettare le condizioni tedesche; ma non gli si obbiettò nulla. Qualche ora dopo intervenne all'Istituto Smolny la risposta di Berlino, invitante i commissari del popolo ad entrare in rapporti a Dwinsk con lo Stato Maggiore del Principe di Baviera.

Amaval segue i commenti della *Norgia Gisn*, nella quale Gorki così scrive: «La banda degli avventurieri che dirige la Russia è pronta a tutto per restare al potere. Sinceramente dell'interesse del paese e solo tanto di essere spazzati dal potere, che mai la riconobbe». La *Gazzetta Rossa*, organo dei bolscevichi moderati, si esprime finalmente: «Val meglio avere una cattiva pace — scrive — e buoni «Soviets». L'*Izvestia* e la *Pravda* tacciono. Gli altri giornali sono sempre soppressi. All'Istituto Smolny, sede del Governo massimalista, l'animazione è sempre grande. Nessuno dissimula l'inquietudine per la piega che prenderanno i nuovi negoziati. I bolscevichi temono assolutto che i tedeschi non accrescano le loro esigenze e che alle condizioni presentate a Brest-Litowski non ne aggiungano altre suscettibili di diminuire il potere del «Soviet». Si attende infatti che i rappresentanti del Kaiser esigano che i commissari del popolo ritirino le loro truppe dalla Finlandia e le guardie rosse isolate in Ucraina. Si prevede inoltre che i tedeschi pretendano di andare essi stessi a ristabilire l'ordine a Pietrogrado per sorvegliare l'esecuzione delle misure che saranno imposte. In mezzo alla confusione che regna all'Istituto Smolny è difficile prevedere l'atteggiamento che i bolscevichi adotteranno dinanzi alle nuove imposizioni dei loro avversari. Essi stessi non sembra lo sappiano. Si intuisce che sono già rassegnati a subire ogni umiliazione. Lasciare che gli manca dinanzi ai tedeschi Lenin lo mostra ancora nel continuare in cuccia ai clienti. Un proclamato un decreto ordinante la confisca delle Banche, dichiarando che il bilancio delle entrate ammonta ad otto miliardi e quello dell'uscita a ventotto miliardi, e che il *deficit* deve essere colmato dalle classi abbienti. Con queste sono attualmente ravvisate in seguito alla confisca delle terre, delle banche, della flotta commerciale e delle officine, a cui si aggiunge, come è noto, la confisca delle case.

D. R.

Il Comitato dei "Soviets,,
conferma la sua fiducia al Governo

Pietrogrado, 22.

Il Comitato esecutivo centrale dei Soviets si riunì in seduta straordinaria per discutere la situazione provocata dall'avanzata tedesca. Il presidente Sverdloff richiamò che, mentre ora la Germania getta la maschera, una rivincita che salvare la repubblica. Il Comitato esecutivo esprime fiducia nel Consiglio dei commissari del popolo ed approva tutte le misure prese, chiedendo al popolo di unirsi per la difesa della repubblica.

Il Consiglio dei commissari del popolo ha istituito uno Stato Maggiore straordinario per il Distretto di Pietrogrado, e ha ordinato l'astrazione senza pietà degli elementi controrivoluzionari e la mobilitazione di tutta la popolazione per i lavori di difesa.

L'avanzata tedesca

Basilea, 23, notte.

Il comunicato per il fronte orientale dice: In Estonia le nostre truppe avanzano verso est. In Livonia ci siamo impadroniti di Wolk. In Ucraina le nostre truppe avanzando a sud di Lutzk, sono arrivate a Dubno. Le operazioni progrediscono.

La conferenza politico-militare
al Quartier generale tedesco
ed i negoziati con la Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Ieri, mentre alla Camera austriaca il presidente del ministri Seidler faceva l'importante dichiarazione che le truppe austro-ungariche non solo non partecipavano alle operazioni contro la Russia, ma che non avrebbero neanche iniziato l'avanzata coll'Ucraina, l'Imperatore si trovava al Quartiere generale tedesco ed ebbe una conferenza alla quale assistevano il capo di stato maggiore austro-ungarico maresciallo Arz, il plenipotenziario militare addetto alla persona dell'Imperatore Carlo ed i generali Hindenburg e Ludendorf. La conferenza fu eminentemente militare, ma poichè l'aspetto militare della guerra non si può scindere dal problema politico, così in conferenza ebbe anche un carattere politico, se si mettono in relazione i due fatti se ne può dedurre, e lo rose apparve chiara dalla discussione parlamentare alla Camera austriaca, che i popoli dell'Austria non vogliono più saperne di prender parte ad operazioni militari che non siano quelle al fronte italiano. Essi desiderano assolutamente che la campagna sia limitata a quello che è strettamente necessario, come disse il ministro degli esteri Czernin, per raggiungere rapidamente la pace. Qualsiasi altra imposizione venisse da Berlino non sarebbe accettata. Questo ostilità ad una nuova azione militare dell'Austria in oriente risulta anche dal fatto che già prima della dichiarazione di Trotzki il Governo austriaco si era affrettato a far dichiarare dai suoi organi che esso si considerava in istato di pace colla Russia. La frenata con cui Czernin conchiuse la pace coll'Ucraina dipendeva anche, come notano i giornali di Berlino, dalla necessità di presentare una pace qualsiasi ai popoli austriaci.

Ora una pace dello stesso genere era per essere trattata colla Romania. Il conte Czernin e il signor Kühlmann, che si incontrarono l'altro ieri a Vienna, partirono insieme per Bucarest. Non si sa da chi sia accompagnato il segretario di Stato germanico agli esteri, mentre il ministro austro-ungarico agli esteri è accompagnato dal capo-sezione Graf, dal console generale Polzer e dal consigliere di Legazione Collorado. La pace colla Romania verrà trattata a Focsani, ma prima tanto le delegazioni delle quattro Potenze alleate, quanto il presidente dei ministri romeno Averescu, avranno a Galatz un colloquio sulla personalità della politica romena rimasta durante l'occupazione nella capitale, e che, come intorno la *Gazzetta Zeitung*, per il loro atteggiamento danno una certa garanzia di volontà di pace della Romania. Pare che i delegati degli Imperi centrali non vogliano accettare di collaborare che con quegli uomini politici romeni i quali si sono impegnati nel passato diversi anni fa per i Tedeschi. Circa la pace i Balcani affermano che la quadruplice Alleanza garantirebbe la Valacchia, la Moldavia e il possesso ferroviario della Romania, ma esigerebbero, oltre ad una correzione di confini, la cessione di tutta la Dobrugia alla Bulgaria. Nulla si dice a Sofia sulla questione della Bessarabia. Si parla per altro della necessità economiche della Potenze Centrali di trarre ai risultati del suolo romeno. Quanto ai negoziati colla Russia, appena conclusa la pace di Brest-Litowski, Kühlmann partirà per Brest-Litowski. L'inviato tedesco, Rosenberg, si recherà subito alla sede della conferenza coi russi, e quivi farà tutti i preparativi per i nuovi negoziati. Ma prima che questi negoziati si iniziino, secondo l'agenzia Wolff, i russi dovrebbero accettare incondizionatamente le clausole già precedentemente poste.

Garros e Marchal
fuggiti dalla fortezza di Magdeburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il *Temps* riceve da Amsterdam l'annuncio che gli aviatori Garros e Marchal, prigionieri in Germania nella fortezza di Magdeburgo, sono riusciti a fuggire e sono giunti in Olanda. Garros era stato fatto prigioniero il 18 aprile 1915 durante un combattimento aereo nella vicinanze di Courtrai, in seguito ad un guasto del motore. Pilota abilissimo, aveva battuto prima della guerra il record dell'altezza, raggiungendo i 7001 metri, ed effettuata la traversata del Mediterraneo da Saint-Raphael a Biserta. Dichiarata la guerra, era partito come semplice soldato e aveva col suo valore conquistato le spalline da ufficiale. Poco prima di cadere prigioniero aveva fatto costruire un apparecchio perfezionato, un monoplano leggero, rapidissimo, armato di una mitragliatrice speciale, colla quale nelle vicinanze di Dixmude abbattè un grande *Aviatik*, pilotato da due aviatori tedeschi, decorati della Croce di Ferro. Il tenente Marchal il 20 giugno 1916 era partito da Nancy alle 21,30 a bordo di un monoplano di tipo speciale e recando una provvista di benzina per tenersi in aria quattordici ore. Volò su Berlino alle 3,30 del mattino, lanciando un poco di proclami. Poi tentò di raggiungere la frontiera russa, ma, obbligato ad atterrare a Kolm, in Polonia, a meno di cento chilometri dalla frontiera russa, venne fatto prigioniero dagli austriaci.

D. R.

Un'intervista
col generale Giardino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

«Sono quattro giorni appena che ho preso possesso del mio ufficio a Versailles» ha detto scusandosi di non potere concedere interviste al redattore del *Petit Journal*, il generale Giardino. Egli tuttavia ha soggiunto: «Il compito affidatomi qui è complesso: siamo militari, sì, ma dobbiamo essere anche diplomatici. Non vi nascondo che questo mi imbarazza alquanto, perchè il comando delle mie unità sul fronte, le mie funzioni al Gran Quartiere Generale italiano non mi hanno affatto ben preparato a questa parte della mia missione. La nostra diplomazia deve tendere a rendere l'alleanza più intima, e darle maggiore coesione, non limitarsi ai nemici aperti. Noi alleati formiamo un solo corpo in tutti i domini, militari, economici e morali. Il nostro fronte è unico. Occorre che i tedeschi si convincano che nessuno scrupolo ci esiste nel nostro blocco e nella pura scudere la nostra volontà di vincere gli imperi rapaci. Ma abbiamo ancora molto da fare. Dopo le ore inebrianti della vittoria anche noi italiani vivemmo le ore dolorose». Ricordando il concetto dato da gli alleati all'Italia, il generale concluse: «Lo studio necessariamente sommario a cui mi sono consacrato durante questi pochi giorni mi ispira fiducia e speranza. Sono lieto di dirlo».

D. R.

Le conferenze
tra italiani irredenti e jugo-slavi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

«Per giungere alla trasformazione dell'Austria-Ungheria indispensabile allo stabilimento della pace duratura — scrive il *Matin* — nulla è più importante che l'accordo tra le varie nazionalità della Monarchia bicipe esistenti all'indipendenza. Possiamo affermare che questi accordi siano nella buona via. Tra gli italiani delle provincie irredente e i jugo-slavi conferenze completamente soddisfacenti ebbero luogo a Parigi e conclusero all'enunciazione di principi comuni. Le conferenze continuano a Londra anche coi delegati di altre nazionalità rette gli czechi e i polacchi».

D. R.

La conferenza socialista
di Londra

Londra, 23, notte.

Il delegato belga Wandervelde ha presieduto oggi la conferenza operaia e socialista internazionale ed ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «I giornali hanno rilevato che ci riuniamo in una ora gravissima ed hanno detto che al momento della nostra riunione tutte le forze della Germania imperiale stavano per essere lanciate contro Parigi. Abbiamo pure appreso nello stesso giorno che la rivoluzione, oppressa dal peso dei suoi propri errori, si rassegnava a firmare la pace con gli Absburgo e gli Hohenzollern. Non possiamo passare sotto silenzio ciò che i bolscevichi hanno fatto per screditare il loro paese ed il socialismo internazionale; ma il vitale però non dobbiamo dimenticare ciò che la rivoluzione russa fece per l'internazionalismo e per il socialismo. In mezzo agli splendori del suo primo trionfo essa proclamò principii, che, adottati da Wilson, formeranno la base della pace democratica di domani. Ma non abbiamo più a che fellitarci di quanto la rivoluzione russa è stata in grado di compiere e dobbiamo pure trarre un insegnamento dal suo insuccesso. Questo insegnamento è che la democrazia commette un errore irreparabile gettando le sue armi prima che l'imperialismo sia stato distatto. Mentre teniamo un ramo d'olivo in una mano, dobbiamo tenere la spada nell'altra. Fummo costretti a prendere la spada come solo mezzo di difesa. Non dobbiamo dimenticare che se possiamo rimetterci qui è perchè la flotta inglese possiede il dominio dei mari e perchè milioni di soldati alleati si tengono sulla linea del fuoco. Se l'offensiva tedesca riuscisse, le decisioni che prenderanno non sarebbero che semplici pezzi di carta, senza maggiore valore dei biglietti di Banca russi. Se i nostri soldati sono in grado di resistere all'urto che li minaccia, avremo allora una gloriosa opportunità di possiamo una parte importante nella sfera che potrà essere fatto per ottenere una pace giusta e democratica».

Wandervelde continua dicendo che egli fu contrario all'idea di una conferenza internazionale, non per una questione di principio, ma per ragioni di tattica: non soltanto perchè era convinto che questo genere di conferenza presentasse pericoli, ma anche perchè aveva un mandato molto preciso del partito operaio belga. Durante le discussioni della Commissione internazionale, Wandervelde ricevette dal partito operaio belga una lettera annunciante che esso aveva posto di nuovo la questione alle urne e si era consultato coi principali suoi membri, e che invece dell'unanimità che esisteva anteriormente, vi era una maggioranza ed una minoranza, la minoranza si pronunciava per la completa libertà di azione dei suoi due rappresentanti ministri; la maggioranza diceva che anche i socialisti tedeschi non si dichiarano pronti ad esercitare sul loro Governo una pressione perchè ottenesse le condizioni di una pace democratica, essa ritenevano una conferenza internazionale ora attualmente impossibile e non ritenevano vano.

I tre delegati belgi dividevano questo modo di vedere. Non si può oggi discutere ragionevolmente la questione di sapere se sarebbe possibile imbarcare i socialisti tedeschi ad accordarsi con essi circa le grandi linee. Il partito socialista indipendente ha risposto precedentemente a tale questione. Quando però la volontà della maggioranza dei socialisti tedeschi saranno conosciute, i socialisti belgi penseranno giudicare l'opportunità di una conferenza generale. Fin dal principio della guerra ha riconosciuto che i socialisti tedeschi erano in una difficile situazione e che dovevano tenerne un certo conto. Quantunque i rivoluzionari che dobbiamo loro fare siano grati, bisogna confessare che, posti tra lo zarismo e la democrazia occidentali, i tedeschi sono in una situazione piena di perplessità. I socialisti tedeschi credevano una volta che il pericolo risiedesse nella Russia zarista; ma oggi essi non lo possono più pretendere, essendo la Germania circondata unicamente dalle democrazie dei popoli liberi che combattono contro l'imperialismo per conservare la libertà e lo spirito delle forme del Governo democratico. Oggi, dopo la rivoluzione russa, i tedeschi devono scegliere tra la pace democratica che non li minaccia, e la pace dettata dal loro Stato Maggiore generale che minaccerebbe loro e il resto del mondo di una insopportabile schiavitù. Essi hanno dinanzi a loro un'occasione unica di fare la loro professione di fede socialista, di rigettare i loro errori passati e di attestare con la libertà per gli altri paesi, la loro propria liberazione dall'oppressione militarista e imperialista».

Hoysmans ha letto un lungo telegramma di organizzazioni operaie che rappresentano la totalità del movimento operaio e socialista della Grecia, e che tiene conto di una risoluzione collettiva tenuta a Salonicco da varie società, le quali hanno accettato i principali generali degli scopi di guerra britannici. La conferenza ha poscia discusso un rapporto della Commissione per la Lega delle Nazioni comunicato dal suo presidente.

Il rapporto ufficiale circa la conferenza operaia dei socialisti inter-alleati, dice che le ultime delegazioni estere sono arrivate. La conferenza comprende ora oltre ai rappresentanti inglesi, i delegati ufficiali del partito socialista francese e della Confederazione generale del lavoro, i delegati dei due gruppi italiani, i rappresentanti del Belgio e della Serbia ed i delegati consultivi dell'Africa meridionale, della Romania e delle Organizzazioni slave-meridionali.

Sul fronte anglo-francese

Londra, 23.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Le nostre truppe scozzesi hanno effettuato la scorsa notte un colpo di mano, coronato da successo, in vicinanza di Monchy-le-Preux. Ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri. Altri prigionieri sono stati ricondotti dalle nostre pattuglie ad est di Wytschaete. Durante la notte l'artiglieria nemica ha spiegato attività in vicinanza della strada di Menin e a sud della foresta di Houthulst.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: A nord dell'Ailette i francesi hanno effettuato una ardita incursione fino alle vicinanze di Chevregny, ed hanno ricondotto materiale e 25 prigionieri, fra cui due ufficiali. In Champagne distaccamenti francesi sono pure penetrati nelle trincee nemiche. Una ventina di prigionieri sono rimasti nelle loro mani.

Assemblee di Società Anonime

Società Elettrica Alpi-Graie. — L'Assemblea del 21 corr. ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1917 chiuso con un utile di L. 39.693,74. Dopo fatti i normali accantonamenti per fondi di riserva e rinnovamenti ammortizzi, ha deliberato la distribuzione agli azionisti del dividendo di L. 20,00 per azione. Rielesti i Sindaci uscenti.

Stabilimenti del Lauro. — Presenti 600 azioni, con 78 azionisti. Il bilancio fu approvato alla unanimità, con voto di plauso al Consiglio. Il dividendo agli azionisti in ragione di L. 3 per azione, aumenta a L. 10.000. Furono riconfermati alla unanimità i Sindaci uscenti.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 23 Febbraio 1918

TORINO	28	79	16	57	50
BARI	61	22	77	17	74
FIRENZE	68	42	83	26	79
MILANO	76	7	89	15	69
NAPOLI	61	25	87	69	84
PALERMO	38	70	52	45	80
ROMA	47	21	89	38	64
VENEZIA	35	43	36	73	20

Nuova proroga del Prestito

ROMA, 23.

Con Decreto luogotenenziale 22 andante, è stata concessa un'ulteriore proroga per il prestito nazionale fino a tutto il 15 marzo p. v. Tale termine riguarda la sottoscrizione del Regno, in Tripolitania e in Cirenaica. Per l'Eritrea e la Somalia tale termine è fissato al 25 maggio p. v.

Una Nota diramata da Roma spiega che, in relazione alla proroga, sono state approvate le modificazioni alla valutazione dei buoni tanto ordinari che quinquennali 4 per cento e pluriennali 5 per cento. E' cioè vengono accettati in versamento:

A) i buoni ordinari alla pari, con lo sconto nella ragione annua di lire 3,75, per quelli che andranno a scadere entro il 10 maggio 1918; di lire 4,50 per quelli che andranno a scadere dall'11 maggio al 10 agosto 1918; di lire 4,50 per quelli che andranno a scadere dall'11 agosto in poi ed in ragione del tempo a decorrere per arrivare alla scadenza, di lire 4,75 per quelli che andranno a scadere dall'11 agosto 1918 in poi ed in ragione del tempo a decorrere per arrivare alla scadenza. La valutazione corrispondente ad ogni 100 lire di capitale nominale dei buoni cerrù fatta mediante l'applicazione di aliquote fisse calcolate decade per decade, tenute presenti come medie, le date 5, 15 e 25 di ciascun mese, i buoni scadenti nel giorno del versamento o scaduti anteriormente saranno conteggiati per il loro valore integrale;

B) i buoni quinquennali 4 per cento scadenti negli anni 1918, 1919, 1920 muniti di tutte le cedole non ancora scadute con le seguenti valutazioni comprendenti capitale ed interessi e per ogni 100 lire di capitale nominale; quelli con scadenza al 1.o aprile 1918 per lire 103,50, quelli con scadenza al 1.o ottobre 1918 per lire 102,50, quelli con scadenza al 1.o aprile 1919 per lire 101,80, quelli con scadenza al 1.o ottobre 1919 per lire 100,80, quelli con scadenza al 1.o aprile 1920 per lire 99;

C) i buoni pluriennali 5 per cento, buoni triennali, muniti della cedola al 1.o aprile 1918 e delle successive, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi; quelli con scadenza al 1° aprile 1919 per L. 103,10; quelli con scadenza al 1.o ottobre 1919 per lire 102,60; quelli con scadenza al 1.o aprile 1920 per lire 102,20; i buoni con scadenza al 1.o ottobre 1920 non muniti della cedola al 1.o aprile 1918, e delle successive per lire 98,50; i buoni quinquennali 5 per cento muniti della cedola al 1.o aprile 1918 e delle successive per lire 100,70, comprendenti capitale e interessi per ogni 100 lire di valore nominale. I buoni quinquennali 5 per cento, con scadenza al 1.o ottobre 1922 non muniti delle cedole al 1.o aprile 1918 nè delle successive, saranno invece valutati a lire 98,20 per ogni cento lire di capitale nominale.

Oltre a ciò è stata concessa la facoltà ai presentatori dei titoli del prestito precedente che domandano il compenso di lire 3,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, di sottoscrivere al prestito quando siano possessori di più di 500 lire di capitale per somma superiore a quello corrispondente al saldo che occorre per raggiungere l'importo di un altro titolo. Il termine per la presentazione dei titoli stessi è stato pure prorogato fino al 31 maggio 1918. Ecco a quel giorno essi verranno accettati alle filiali degli istituti di emissione nel Regno e nelle Colonie e alla Regia Tesoreria della Somalia. E' stato pure prorogato a tutto il 31 maggio prossimo venturo il termine per il rilascio delle speciali polizze di assicurazione che l'Istituto Nazionale delle assicurazioni è stato autorizzato ad emettere per rendere possibili i pagamenti a rate mensili delle sottoscrizioni del prestito e per combinare con le sottoscrizioni stesse le assicurazioni miste con differimento a quindici anni.

NOVITA' TEATRALI

"La prômëssa 'd nosse,,
commedia in tre atti di Mario Valli

Teatro Nazionale - 23 febbraio 1918.

La scena è in un paese dell'alta monferrina piemontese. Tempo presente, cioè tempo di guerra. Il soldato alpino Tarocco gode una licenza di convalescenza di un mese; ma prima di finirla, desidera sbrigarsi colla sua innamorata. Gin. Infatti uno il primo atto si svolge sul tema della promessa di matrimonio dei due giovani. Come ostacolo sulla loro felicità rispunta però un giovane del paese, certo Andrea gessino soggetto, il quale aveva pensato bene di entrare in tempo per andare a lavorare in città e eleggersi della benefica fascia di operaio militare. Egli fu il primo innamorato della bella ragazza e viene a ricordarlo, proprio nel giorno della sua promessa di nozze, l'antica e prima relazione d'amore. Gin lo respinge sdegnosamente con dure e violenti parole. Questa la materia del primo atto, che da modo all'autore di costruire le sue scene con semplicità e scorrevolezza, senza preoccuparsi troppo di velare la esilezza della sostanza. Qua e là qualche tratto caratteristico dei costumi paesani mette sull'azione qualche pennellata d'ambiente, una la presentazione dei personaggi non è fatta con molta larghezza di disegno.

L'esecuzione buona da parte dei singoli attori, non è certo lieta uscita nell'insieme. L'atto si chiude con tre calorose chiamate all'autore e agli interpreti. Nel secondo e due anni di distanza. Andrea, ritornato in congedo, cianto di legname e la sfruttatore dei boschi delle sue montagne e della mano d'opera delle sue campagne, è diventato ricco, continuando a godere l'estero. E tra un foglio e l'altro delle sole pinete, insidia la bella fidanzata del soldato lontano. Gin presto adesso più benevolo ascolto alle parole del vecchio Andrea. Perchè? Per il miraggio della ricchezza? Per i soliti ricordi? Per una nuova passione? L'autore non spiega, e la figura di Gin rimane perciò un poco oscura, non definita, più mezzuccio teatrale che persona viva: specialmente quando ella fa atto di ribellione alle parole di giusto e commovente rimprovero che le rivolge il vecchio Stefano, padre del suo fidanzato. E così accetta un appuntamento nella notte con Andrea in una stradetta solitaria della montagna. Allora il vecchio alfredito decisamente Andrea, il quale, in una scena violenta e brutale lo atterra per raggiungere la bella preda.

Il finale, di una tenuità a tratti fine, ancora, e l'insieme, cogli interpreti, ha cinque chiamate. La commedia sarà certo avviata verso il desiderato successo. Che farà il padre? Come si rendicherà l'alpino al suo ritorno quando sarà? Quali saranno le quete anime semplici, primitive e pervie violenti ai sensi del tradimento di cui? Tutti questi commenti, invece, si concludono felicemente e fortunatamente troppo facilmente. Il padre perdona, il soldato, ritornato ferito, perdona. Gin dice parole e mette lacrime di sentimento. Ma quale fu la sua colpa? Anche questo fulcro essenziale del lavoro è cinto di oscurità. Che avvenne di quella notte nella gravida solitaria? Quello che il finale violento del secondo atto ci fa sapere, viene smentito della facile soluzione del terzo, che però si chiude con le chiamate. Complessivamente, dunque, una commedia di buoni particolari di ambiente. Dell'interpreti, ottimi la Simoni e il Ferrero; buoni il Testa, il Carena e gli altri. Le repliche daranno quella fusione che ieri sera è mancata.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 23 sui valori del giorno 22: Parigi 102,75 — Londra 31,49 — Svizzera 104,20 1/2 — New York 8,50 1/2 — Buenos Aires 1,83 1/2 — Lire oro (da valere fino al 3 marzo 1919) 101,50.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Via Pina di Lorenzo) — Ore 15: «La signora delle camelie», 3 atti di A. Dumas» — Ore 20,30: «Odette», 4 atti di Sardou.

CARIGNANO (Via Carignano) — Ore 15: «Fu Tempest» — Ore 20,15: «Mia zia d'Honfleur», 3 atti di Gavault.

ALFIERI (Corso S. Maurizio) — Ore 15: «Teatro del Continente», 3 atti di N. Martoglio — Ore 20,15: «S. Giovanni decollato», 3 atti di N. Martoglio.

SCRIBE (Via Carlo Alberto) — Ore 15 e 20,15: «Dalla culla al milione», op. in 3 atti, di Dall'Argine.

ROSSINI (Via Verdi-Botteghe) — Ore 15 e 20,30: «Se principessa dorme», commedia in 3 atti.

GIANDUJA (Diamantetti) — Ore 15 e 20,30: «Turia gatti-cervi», direttrice d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Arnaud - Telef. 14-20) — Ore 20,30: Varietà — Festivi Matinee ore 15,30.

MAFFEI — Ore 15,30 e 20,30: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Dalli) - C. 78.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALFI - Via Nizza 9. Films-noi si balla.

CAFFE' BIRRERIA RUFFA — Tutti i soliti ore 20 e domenica ore 15,30 e 20. Concerto famigliare.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Rocine, 9) — Esposizione-vendita dei «Martelli», aperta dal